



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

165<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 4 marzo 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,  
indi della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-39
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	41-86
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	87-101

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Seguito della discussione:</b>			
<i>(1367) Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (Relazione orale):</i>			
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL), relatore . . . . .	2, 4		
<b>SALUTO A UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	5		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367:</b>			
<i>ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i> . . . . .	5		
MORANDO (PD) . . . . .	9, 11		
<b>SALUTO A UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	13		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	13, 16, 17 e <i>passim</i>		
AZZOLLINI (PdL) . . . . .	13, 36		
ROSSI Nicola (PD) . . . . .	16		
LANNUTTI (IdV) . . . . .	17		
BALDASSARRI (PdL) . . . . .	18		
LEGNINI (PD) . . . . .	19		
FINOCCHIARO (PD) . . . . .	Pag. 19, 20		
MONGIELLO (PD) . . . . .	20, 25, 27 e <i>passim</i>		
ZANETTA (PdL) . . . . .	21		
ANDRIA (PD) . . . . .	21, 23, 31 e <i>passim</i>		
ANTEZZA (PD) . . . . .	22, 28		
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL), relatore . . . . .	22, 23, 24 e <i>passim</i>		
<i>ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i> . . . . .	24, 30, 32 e <i>passim</i>		
DI NARDO (IdV) . . . . .	24, 25, 26 e <i>passim</i>		
BERTUZZI (PD) . . . . .	31, 35		
VALLARDI (LNP) . . . . .	33		
PERTOLDI (PD) . . . . .	34		
DE CASTRO (PD) . . . . .	35		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	19, 24, 25 e <i>passim</i>		
<b>SALUTO A UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	36		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367:</b>			
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL), relatore . . . . .	36		
<i>ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i> . . . . .	37		
<b>SUI PREZZI PRATICATI DALLA BU-VETTE DEL SENATO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	38		
LANNUTTI (IdV) . . . . .	38		
<b>INTERROGAZIONI</b>			
<b>Per lo svolgimento:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	38		
PETERLINI (UDC-SVP-Aut) . . . . .	38		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 MARZO 2009</b> . . . . .	39		

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1367:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . . *Pag.* 41

**Decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . 41

Articolo 2 ed emendamenti . . . . . 56

Articolo 3 ed emendamenti . . . . . 58

Articolo 4 ed emendamenti . . . . . 64

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 . . . . . 74

Articoli 5 e 6 ed emendamenti . . . . . 74

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 . . . . . 80

Articolo 7 . . . . . 86

**ALLEGATO B**

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .** *Pag.* 87

**CONGEDI E MISSIONI . . . . .** 96

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . . 96

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 96

Assegnazione . . . . . 97

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione . . . . . 97

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 39

Apposizione di nuove firme . . . . . 97

Interrogazioni . . . . . 97

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 16,34.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

*(1367) Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto luogo la discussione generale.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Si rammarica che alcuni interventi in discussione generale non abbiano tenuto in debita considerazione il fatto che il provvedimento, finalizzato a scongiurare l'imposizione di ingenti sanzioni comunitarie, è stato sostanzialmente modificato e migliorato dal lavoro in sede referente della Commissione. Il Governo ha in-

fatti dimostrato una positiva capacità di ascolto e di confronto, che ha portato all'accoglimento di importanti istanze avanzate sia dalla maggioranza che dall'opposizione. In particolare, meritano considerazione le proposte emendative accolte dalla Commissione che modificano in modo sostanziale l'ordine di priorità previsto per l'assegnazione delle nuove quote latte, tese a rendere la normativa quanto più possibile equa. A tal proposito è significativo anche lo stanziamento proposto dalla Commissione, che un emendamento del relatore propone di aumentare ulteriormente, da destinare in via prioritaria ai produttori che hanno contratto debiti per acquistare quote latte e rispettare la normativa vigente. È inoltre ingeneroso considerare la rateizzazione del pagamento delle multe come una sorta di condono, trattandosi invece di un meccanismo che consente il versamento diluito nel tempo di quanto effettivamente dovuto. Auspica dunque che, lasciando alle spalle le polemiche dai toni troppo accesi degli ultimi giorni, si possa superare definitivamente l'annoso problema legato al meccanismo delle quote latte, destinato fortunatamente a scomparire, e concentrarsi in maniera serena ed efficace sui molti effettivi problemi che affliggono l'agricoltura italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti dell'istituto comprensivo «Vincenzo Scamozzi» di Vicenza. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Nel recente negoziato svoltosi in sede europea, il Governo italiano è riuscito ad ottenere un importante incremento delle quote latte di cui è assegnatario, la cui quantità è da sempre nettamente inferiore al fabbisogno reale del Paese. Il decreto-legge dispone dunque i criteri per l'assegnazione delle nuove quote, di cui beneficeranno migliaia di aziende del settore. L'attento e proficuo lavoro svolto dalla Commissione in sede referente ha portato a modificare l'ordine di priorità previsto per l'assegnazione delle nuove quote, tenendo conto delle istanze avanzate da tutti gli operatori del comparto, e ha mostrato particolare attenzione alle esigenze degli allevatori che operano nelle zone di montagna e a coloro che, nel rispetto delle regole, hanno contratto debiti per l'acquisto di quote ulteriori. Il decreto-legge prevede anche un meccanismo di rateizzazione dei pagamenti delle multe, coerente con la normativa europea, che lungi dal costituire una sanatoria, eviterà la riscossione forzosa delle somme attraverso la messa all'asta delle aziende e ne consentirà il pagamento diluito, con l'imposizione di cospicui interessi e il blocco precauzionale degli aiuti comunitari destinati ai produttori coinvolti. Il provvedimento, dunque, eviterà

l'imposizione di nuove sanzioni comunitarie, consentirà l'equa distribuzione delle nuove quote senza aumentare la produzione complessiva di latte e non introdurrà alcun tipo di sanatoria nei confronti di coloro che non hanno rispettato il sistema delle quote. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Sospende la seduta per consentire alla Commissione bilancio di formulare i pareri sugli emendamenti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,52.*

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione affari costituzionali e dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

MORANDO (*PD*). Avanza la proposta di non passaggio all'esame degli articoli affinché la Commissione bilancio e l'Assemblea possano meglio approfondire le implicazioni istituzionali dell'integrazione alla relazione tecnica fornita dal Ministero dell'economia, nella quale si legge che nel formulare le previsioni tendenziali dei saldi di finanza pubblica non si è tenuto conto prudenzialmente degli effetti derivanti dal recupero delle somme dovute dai produttori del settore lattiero-caseario per la ragione che tali debiti sono da sempre risultati scarsamente onorati. È pertanto evidente che in materia di attuazione della legislazione vigente sulle quote latte è stato palesemente violato l'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978, il quale obbliga il Governo a riferire al Parlamento nel caso in cui nel corso dell'attuazione di leggi si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata, affinché vengano adottate le conseguenti misure di ripiano della scoperta. Sottolineando la gravità del fatto che nessuno ha segnalato al Parlamento uno scostamento pari a 1,3 miliardi di euro tra le entrate previste dalla legislazione vigente sulle quote latte e quanto effettivamente il Governo riteneva di riscuotere, chiede quindi che si proceda immediatamente all'audizione in Commissione bilancio del Ministro dell'economia e del Ragioniere generale dello Stato affinché facciano chiarezza su una questione di rilevantissima portata istituzionale, cioè se questo è l'unico caso in cui nel bilancio a legislazione vigente non è stato segnalato al Parlamento l'esistenza di uno scostamento in termini di entrata, oppure se ve ne sono altri. Quanto alla tesi, contenuta nella nota inviata dal Ministero dell'economia il 17 febbraio scorso, della presunta neutralità degli effetti finanziari derivanti dalla rateizzazione dei debiti sulle quote latte, la sua infondatezza è testimoniata dalla presentazione di un emendamento del senatore Azzollini che, per una analoga rateizzazione di somme precedentemente non riscosse (in questo caso i contributi agricoli unificati non versati), prevede una consistente copertura finanziaria. L'emendamento Azzollini evidenzia una verità di elementare buon senso (l'onerosità delle operazioni di rateizzazione) che il Governo nega a proposito dei debiti re-

lativi alle quote latte, ponendo un chiaro problema di costituzionalità in ordine al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti della scuola media statale «Rocco Serini» di Edolo, in provincia di Brescia, che assiste alla seduta in tribuna. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

AZZOLLINI (*PdL*). Illustra le ragioni per le quali la Commissione bilancio ha approvato a maggioranza parere di nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul disegno di legge in titolo. Con riferimento alle questioni più generali relative al bilancio a legislazione vigente e alla legge di contabilità dello Stato, si è convenuto sulla necessità di un'audizione del Ministro dell'economia e di una riforma che renda più incisivi gli strumenti di controllo del Parlamento. Con riferimento alle questioni più specifiche sollevate dal senatore Morando, la relazione tecnica del Governo è formalmente corretta perché la rateizzazione si riflette sui flussi finanziari e non sul bilancio dello Stato e sul livello dell'indebitamento poiché i relativi oneri attengono al conto di tesoreria e non al bilancio di competenza. Sul piano sostanziale, il parere di nulla osta è giustificato dalla circostanza che il tendenziale è assunto come parametro di riferimento e dalla valutazione in ordine alla correttezza della scelta del Governo di attenersi a stime prudenziali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ROSSI Nicola (*PD*). Condivide le argomentazioni del senatore Morando che rendono opportuno non proseguire l'esame del provvedimento dinanzi alla delicata questione della copertura della rateizzazione del debito. Negli annunci del relatore e del Ministro e nella relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato, tali norme non determinerebbero maggiori oneri per lo Stato e indurrebbero persino effetti di miglioramento del fabbisogno. È fuorviante il riferimento al bilancio civilistico cui ha fatto ricorso il presidente Azzollini per giustificare quella che in realtà è la discrezionale omissione di una voce di entrata che serve a celare le reali dimensioni del problema economico, a danno di quegli stessi principi di rigore e trasparenza sanciti dall'articolo 81 della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

LANNUTTI (*IdV*). A nome del Gruppo dell'Italia dei Valori concorda con i senatori del Gruppo del Partito Democratico sulla necessità di sospendere l'esame del provvedimento, anche perché di recente si sono verificati in casi in cui nei pareri espressi dalla 5ª Commissione

non è stato preso atto di evidenti problemi di copertura: per esempio, con l'operazione cosiddetta SCIP contenuta nel maxiemendamento al decreto milleproroghe, la cui palese incoerenza rispetto al principio sancito dall'articolo 81 della Costituzione, dopo essere stata negata al Senato è stata poi accertata durante la lettura presso la Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e della senatrice Gai*).

PRESIDENTE. Sulla proposta di non passaggio agli articoli spetta all'Aula pronunciarsi con un voto, ma riferirà al presidente Schifani sulla sollecitazione rivolta al Ministro dell'economia e al Ragioniere generale dello Stato a partecipare ad una audizione in Commissione bilancio sui meccanismi di definizione del bilancio a legislazione vigente.

BALDASSARRI (*PdL*). Preannuncia il suo voto di astensione sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, evidenziando come il problema vero non sia afferente alla materia specifica delle quote latte, ma ad una grave situazione istituzionale che ha visto il Parlamento più volte assumere decisioni significative con oneri sul bilancio dello Stato, senza disporre di dati certi e trasparenti sul bilancio tendenziale. Ricorda che ben due leggi finanziarie del governo Prodi hanno fatto apparire, grazie ad un trucco contabile e al discrezionale giudizio della Ragioneria generale dello Stato sulla definizione di legislazione vigente, entrate molto maggiori rispetto a quelle reali, ma è ben diversa l'entità dello scostamento registratosi allora (27 miliardi di euro) rispetto a quella del provvedimento in esame che ammonta a circa 1,3 miliardi di euro. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

FINOCCHIARO (*PD*). Indipendentemente dall'entità della cifra dello scostamento, il problema sollevato è quello della mancata aderenza delle scelte del Governo ai principi fissati nella legge di contabilità e dall'articolo 81 della Costituzione. Per tale motivo auspica un sollecito intervento del ministro Tremonti in Aula per riferire sulla questione, che aggiunge un ulteriore elemento di criticità nei rapporti tra Esecutivo e Legislativo e che merita di essere sottoposta alle più alte cariche dello Stato. (*Applausi dal Gruppo PD e IdV*).

PRESIDENTE. Prende atto della sollecitazione e ne riferirà al presidente Schifani, considerata la rilevanza delle questioni sulla cui necessità di approfondimento hanno convenuto, assieme ai senatori dell'opposizione, anche il presidente Azzollini e il senatore Baldassarri.

**Presidenza della vice presidente MAURO**

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 1.13 e 1.402 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte altresì che gli emendamenti 1.3, 1.400/1 e 1.38 sono stati ritirati.

MONGIELLO (*PD*). L'emendamento 1.200 propone di riportare dal 6 al 20 per cento la franchigia di splafonamento delle quote individuali per le aziende che, essendo in regola con i versamenti delle multe, hanno diritto alla restituzione di quote in eccesso: Di conseguenza il fondo per gli interventi nel settore lattiero-caseario dovrebbe essere alimentato con gli interessi sulle rate di coloro che non hanno rispettato la legge e non hanno neppure mai pagato le multe.

ZANETTA (*PdL*). Ritira l'emendamento 1.13 mirante ad escludere dal regime delle quote latte gli agricoltori tra i 18 e i 40 anni che avviano aziende agricole nei comuni montani, ma pone in evidenza le difficoltà in cui versa il settore della zootecnia di montagna. Sarà quindi importante l'accoglimento da parte della dell'emendamento 1.35, della Commissione agricoltura ma inizialmente a sua firma, che ha le medesime finalità. (*Applausi dei senatori Cicolani e Gallo*).

ANDRIA (*PD*). Con l'emendamento 1.26 si propone di invertire l'ordine delle priorità nelle assegnazioni delle quote latte previsto nel provvedimento, antepoendo le aziende che abbiano coperto con affitti di quota la produzione realizzata ai cosiddetti splafonatori.

ANTEZZA (*PD*). Con il subemendamento 1.401/1 si chiede che le assegnazioni previste per i produttori con prelievo supplementare non versato rimangano nella disponibilità della riserva nazionale fino alla definizione del procedimento di rateizzazione, al fine di garantire l'effettivo pagamento delle multe e non penalizzare i produttori che hanno provveduto al regolare versamento delle quote. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Invita i presentatori degli emendamenti 1.1 e 1.2 al ritiro, altrimenti il parere sarà contrario. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.400 e 1.401 (testo 2). Sollecita l'approvazione degli emendamenti della Commissione 1.8, 1.17, 1.29, 1.300, 1.35 e 1.100. Sui restanti emendamenti esprime parere contrario.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione.

Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2. Sui restanti emendamenti concorda con il relatore. Ritira l'emendamento 1.402 che ha ricevuto il parere contrario della 5ª Commissione.

*Il Senato approva gli emendamenti 1.8, 1.17, 1.400, 1.29, 1.300, 1.35, 1.401 (testo 2)(con conseguente preclusione dell'emendamento 1.39) e 1.100.*

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori DI NARDO (IdV), MONGIELLO (PD) e ANTEZZA (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 (identico all'emendamento 1.2), 1.12, 1.200, 1.15 (identico all'emendamento 1.16), 1.700 (identico all'emendamento 1.28), 1.401 (testo 2)/1, 1.40 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1.201 e 1.41) e 1.44.*

*Il Senato respinge gli emendamenti 1.4, 1.5 (identico all'emendamento 1.7), 1.14, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1.25 e 1.26), 1.42 e 1.43.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 2.100, 2.3 e 2.500 ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione e del relatore. Per il resto, concorda con il relatore.

*Il Senato approva gli emendamenti 2.100, 2.500 e 2.3 e respinge l'emendamento 2.2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DI NARDO (IdV), il Senato respinge l'emendamento 2.6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 3.401 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte che gli emendamenti 3.2 e 3.6 sono stati ritirati.

ANDRIA (PD). Ritira l'emendamento 3.4.

BERTUZZI (PD). L'emendamento 3.400/1 abbrevia i tempi della rateizzazione rispetto all'emendamento del Governo, prevedendo che essa non possa mai eccedere i 20 anni e sia modulata a seconda dell'entità del debito.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.400 e sollecita l'approvazione dell'emendamento 3.100. Prende atto del parere contrario della 5ª Commissione sull'emendamento 3.401 ed esprime parere contrario su tutti gli altri.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Il parere è conforme a quello del relatore. Ritira l'emendamento 3.401.

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.1 e 3.3. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice MONGIELLO (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.400/1. Il Senato approva l'emendamento 3.400, con conseguente preclusione dell'emendamento 3.5 e assorbimento dell'emendamento 3.100.*

VALLARDI (*LNP*). Esprime soddisfazione per il sistema di rateizzazione previsto e per la peculiare attenzione ai problemi delle zone di montagna dimostrata dal Governo e dalla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Chiede di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 4 e di esaminarli nella seduta antimeridiana di domani, per consentire una maggiore riflessione.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Concorde con la richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Accantona gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 5, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.5, 6.6, 6.10, 6.0.1, 6.0.200, 6.0.201, 6.0.300, 6.400, 6.700, 6.10/1, 6.10/2 e 6.10/3 e parere condizionato sull'emendamento 6.0.5.

PERTOLDI (*PD*). L'emendamento 6.2 trasferisce dal conto di tesoreria allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali le somme versate dai produttori di latte, fino ad un importo di 500 milioni di euro, per destinarle alle aziende che hanno investito risorse per regolarizzare la propria posizione in materia di quote latte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BERTUZZI (*PD*). L'emendamento 6.10/2 prevede uno stanziamento pari a 100 milioni di euro per finanziare il fondo destinato ad aiutare le aziende che hanno regolarmente acquisito le quote latte.

ANDRIA (*PD*). Con l'emendamento 6.700 si intende far affluire le somme versate dai produttori di latte in un conto di tesoreria destinato al-

l'estinzione delle anticipazioni a favore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, dovute alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo.

DE CASTRO (*PD*). Gli emendamenti 6.0.200, 6.0.201 e 6.0.300 prorogano le agevolazioni previdenziali per i territori montani e le zone agricole svantaggiate e incrementano la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale per la gestione dei rischi agricoli, per consentire il mantenimento di quanto è stato garantito nella passata legislatura dal precedente Governo. (*Applausi del senatore Rutelli*).

AZZOLLINI (*PdL*). Ai sensi dell'articolo 100, comma 7 del Regolamento, esprime parere di nulla osta sull'emendamento 6.1000 presentato dal Governo.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Vittorio Bachelet» di Oggiono, in provincia di Lecco. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Esprime favorevole sugli emendamenti 6.1000, 6.0.100, 6.0.4 (testo 2) e parere contrario su tutti gli altri, anche alla luce dei rilievi della Commissione bilancio. Ritira quindi gli emendamenti 6.400, 6.10, 6.10/3, 6.0.3 e 6.0.1 (testo corretto).

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.10/1 e 6.10/2 sono pertanto decaduti, mentre gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.700, 6.5 e 6.6 sono improcedibili.

*Il Senato respinge l'emendamento 6.7 e approva gli emendamenti 6.1000 e 6.0.100.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.0.300, 6.0.200, 6.0.201 e 6.0.5 sono improcedibili.

*Il Senato approva l'emendamento 6.0.4 (testo 2).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito del disegno di legge in titolo alla seduta di domani.

### **Sui prezzi praticati dalla *buvette* del Senato**

LANNUTTI (*IdV*). Esprime il proprio disappunto per l'abbassamento dei prezzi praticati alla *buvette* del Senato, particolarmente inopportuno in un momento di grave crisi economica, e ringrazia il Presidente del Senato per avervi prontamente posto rimedio. Auspica dunque che l'impegno dei senatori Questori si rivolga all'abbattimento delle spese che gravano sul bilancio interno.

PRESIDENTE. Prende atto delle dichiarazioni del senatore Lannutti e conferma il pronto intervento effettuato dal Presidente Schifani.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione**

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-00478, riguardante la cosiddetta *social card*.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute antimeridiana del 5 marzo.

*La seduta termina alle ore 19,28.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*). (*Brusì*).

Colleghi, non vorrei sospendere la seduta: o si pone fine ai capannelli oppure coloro che vi partecipano escono dall'Aula.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(1367) Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (Relazione orale) (ore 16,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1367.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, naturalmente ho seguito con la massima attenzione la discussione generale e ho preso nota di tutti gli interventi dei colleghi De Castro, Di Nardo, Andria, Pertoldi, Santini, Fontana, Bertuzzi, Pinzger, Montani, Mongiello e Piccioni, quasi tutti membri della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato che so con quanta passione e con quanta onestà intellettuale hanno seguito questo provvedimento fin dall'inizio del suo esame e continuano a seguire tutte le questioni che riguardano l'agricoltura italiana di cui si occupa ogni giorno il Governo e, in particolare, il ministro Luca Zaia.

Dispiace avere notato in alcuni interventi un non pieno riconoscimento del lavoro emendativo che è stato svolto dalla Commissione agricoltura. Onestamente ognuno di noi può dichiararsi del tutto o parzialmente insoddisfatto, però affermare che non è stato approvato in Commissione, signor Ministro, alcunché di rilevante, alcuna proposta migliorativa rispetto al testo approvato dal Consiglio dei ministri mi sembra un po' ingeneroso non tanto nei confronti di chi vi parla, che non ha bisogno di alcun tipo di generosità da parte di alcuno, ma nei confronti della Commissione che ha lavorato, che ha discusso, che ha litigato, positivamente, per cercare di migliorare il provvedimento, cercando di offrire al Ministro un contributo emendativo migliorativo.

Devo dire che da parte del Ministro c'è stata, sinora, una buona capacità di ascolto. Non è del tutto esatta, colleghi, nemmeno l'affermazione secondo la quale non vi sarebbe stato alcun tipo di ascolto nei confronti dell'opposizione o delle opposizioni: anche se è indubitabile che non sono stati accolti tutti i sei punti della piattaforma programmatica – mi passi il termine il senatore Andria – presentata al ministro Zaia dal Guppo del PD, è anche vero che alcuni dei punti che fanno parte del lavoro emendativo del Popolo della Libertà e della Lega Nord ed anche alcuni che fanno parte del bagaglio emendativo del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori sono stati recepiti. Alcuni di questi punti, infatti, sono diventati emendamenti della Commissione, dopo essere passati in Commissione agricoltura come emendamenti co-firmati dai senatori del Popolo della Libertà, della Lega Nord, del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori, cioè dell'intera Assemblea. Non mi sembra, quindi, del tutto esatto quanto è stato detto.

Vi è stata una particolare insistenza – comprensibile, perché questo fa parte della *vis* polemica che è logico accettare nella discussione di un provvedimento di questo tipo – nel fare un richiamo continuo all'onestà: vorrei fosse chiaro, colleghi, signor Ministro, signor Presidente, che tutti noi stiamo cercando di lavorare perché sia garantito di poter distribuire questo nuovo quantitativo di latte, ottenuto dal Governo e in particolare

dal Ministro a Bruxelles, nel modo più equo possibile e in modo tale che i produttori che hanno rispettato norme più o meno giuste e accettabili, ma che comunque come tali vanno rispettate, non si sentano offesi.

Quando si parla, di condono, e condono non è, voglio anche ricordare la posizione di alcune associazioni al riguardo: Copagri, ad esempio, che è una organizzazione agricola italiana piuttosto rilevante, seconda o terza per numero di produttori di latte associati a livello nazionale, addirittura accusa il ministro Zaia (in un'agenzia uscita poco fa, di cui non so se il Ministro sia a conoscenza) e anche chi vi parla di imporre, attraverso questo decreto, condizioni vessatorie per quanto riguarda l'onere per la razionalizzazione; anche su questo, quindi, vi sono punti di vista differenti.

Credo non ci sia bisogno di ricordare tutti gli emendamenti che sono stati approvati in Commissione, in quanto ne abbiamo parlato diffusamente questa mattina e ne riparlerà, se lo riterrà, il Ministro più tardi. Tra tutti si devono ricordare quelli relativi alla questione dei beneficiari della nuova attribuzione di quota, che è stata oggettivamente rovesciata in Commissione; so che lei, signor Ministro, all'inizio ha avuto difficoltà ad accettare questa impostazione, ma poi è venuto incontro con intelligenza alla pressione forte che è arrivata in particolare dal Gruppo del Popolo della Libertà, cui ha dato ragione, ribaltando in questo modo un contenuto non secondario del decreto originario.

Per quanto riguarda invece la questione del fondo a favore degli allevatori che hanno rispettato le regole, siamo passati da zero a 10 milioni di euro, poi a 25 milioni, ora siamo a 35 milioni: questa cifra, moltiplicata per 10, significa 350 milioni di euro che con il cofinanziamento dei privati arriva a 700 milioni di euro. In alcuni emendamenti l'opposizione chiede, per un fondo, 500 milioni di euro (si dovrebbe poi capire dove reperirli), che moltiplicati per 10 equivarrebbero a cinque miliardi di euro, che moltiplicati per due equivalgono a 10 miliardi di euro. Vi renderete conto, colleghi, che qualcuno di voi ha chiesto qualcosa di oggettivamente fuori dalla realtà.

È vero che il Ministro aveva dichiarato che vi sarebbero stati questi 500 milioni di euro, ma a tale cifra si arriva attraverso 35 milioni di euro, che speriamo possano essere approvati come previsto da un emendamento, che moltiplicati per 10 attraverso il moltiplicatore, visto che ora stiamo parlando di un fondo di garanzia, più il 50 per cento di cofinanziamento vanno a garantire un importo pari a 700 milioni di euro. Risulta sostanzialmente più che coperto quanto previsto e promesso dal Ministro in una delle sue precedenti dichiarazioni.

Colleghi, credo occorra procedere come abbiamo fatto finora, presto, bene e prendendo in considerazione tutte le questioni, anche critiche, presentate dalle minoranze, ma con il senso comune che ci deve portare a considerare con la dovuta serenità che è stato fatto tutto ciò che era possibile fare; e qualcosa potrà essere fatto ancora nel corso dell'esame di oggi pomeriggio in Senato. Naturalmente, il provvedimento non finisce qui il suo *iter* in quanto andrà alla Camera dei deputati dove potrà essere ulteriormente migliorato. Credo che i nostri colleghi della Camera dei de-

putati avranno modo di dimostrare il proprio valore e quindi potranno rendere ancora migliore un provvedimento che può essere perfezionato e avvicinato a quanto richiesto da una minoranza di allevatori.

Termino, signor Presidente, ricordando che nel variegato mondo agricolo italiano vi sono stati atteggiamenti diversi nei giorni scorsi. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi senatore, non avrei voluto interromperla perché non si sa mai se l'effetto sarà positivo o negativo, ma il brusio dell'Aula è insopportabile. Colleghi, fate parlare il relatore o chiunque intervenga, non dico ascoltando, ma perlomeno facendo ascoltare, altrimenti interrompo la seduta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. La ringrazio per la sua cortesia, signor Presidente, ma posso proseguire e tra l'altro stavo terminando.

Come stavo dicendo, molto è stato fatto. Non siamo di fronte ad un provvedimento perfetto ma ad un provvedimento ulteriormente migliorato e tuttora perfettibile. Credo che da parte del Governo vi sia la necessaria capacità di ascolto, la stessa capacità che ha cercato di dimostrare, spero riuscendovi, il relatore in questo ramo del Parlamento. Abbiamo ancora qualche settimana per un lavoro successivo alla Camera, che potrà conferire al provvedimento in esame, ne sono certo, quella dignità che in questo momento molti rappresentanti dell'opposizione non gli attribuiscono.

Per quanto riguarda il variegato mondo agricolo italiano, alcuni hanno ritenuto di fare un lavoro sottotraccia, emendativo, concreto, ora per ora, dialogando con il Ministro e con me per portare a casa un provvedimento accettabile, buono e capace di evitare all'Italia di pagare, il prossimo anno, 170 milioni di euro di multa sul latte – perché di questo stiamo parlando e così avverrà – altri invece hanno preferito (atteggiamento assolutamente legittimo) recarsi con cartelli inneggianti cose francamente improbabili presso l'abitazione del Presidente del Consiglio. Non trovo sia stato un gesto particolarmente elegante la manifestazione tenutasi nei dintorni dell'abitazione del Presidente del Consiglio – questa è una mia posizione personale, di cui mi assumo la responsabilità politica – dal momento che la stessa manifestazione si è tenuta a poche ore da un evento tragico che aveva colpito il Presidente del Consiglio e che riguardava in particolare la sua abitazione. Quanti hanno ritenuto di alzare i toni e sollevare una protesta, che poteva essere mantenuta a livello di un confronto parlamentare e di un lavoro emendativo, che è stato fatto e che verrà fatto anche nel corso di questo pomeriggio, hanno perso un'occasione per essere più concreti. Noi abbiamo cercato di essere concreti.

Signor Ministro, devo onestamente dire che il Popolo della Libertà all'inizio aveva digerito con qualche difficoltà il suo provvedimento; lei lo sa ed è inutile avere infingimenti tra di noi. Il lavoro difficile e quotidiano che abbiamo portato avanti insieme a lei in questi giorni, in Commissione agricoltura del Senato, ci permette oggi di guardare a questo provvedimento con la serenità che deriva soprattutto dalla consapevolezza

che il prossimo anno non pagheremo 170 milioni di euro di multa e potremo dedicarci a qualcosa di più importante ed interessante per l'agricoltura italiana. Come lei sa, infatti, gli allevatori di latte sono sì molti e importanti, ma non rappresentano la totalità degli agricoltori italiani. Ci sono gli allevatori in regola, ci sono quelli che finora non hanno voluto, saputo o potuto essere in regola, e poi ci sono tutti gli altri agricoltori in crisi.

Ricordo che la cerealicoltura, il settore ortofrutticolo e quello vitivinicolo sono in profonda crisi; pertanto, da domani sarà opportuno cominciare ad occuparci anche di tali settori, avendo liquidato, spero positivamente e una volta per tutte, il problema delle quote latte.

Nel 2015 le quote latte non ci saranno più e molti si lamentano per aver pagato, affittato ed acquistato quote che dopo il 2015 non varranno più nulla. Se questo è il dato, sono convinto che le quote latte non servono più a niente; sono convinto che esse non servono per mantenere un prezzo remunerativo per i produttori. Per fortuna, tali regole muteranno nel tempo.

Signor Ministro, spero che nella sua replica lei avrà modo di fare qualche altra riflessione e ulteriori concessioni a quanto le è stato ripetutamente chiesto e a quanto abbiamo già ottenuto in questi giorni di confronto con lei. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

### **Saluto a una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna, per una visita al Senato, gli studenti dell'Istituto comprensivo «Vincenzo Scamozzi» di Vicenza. A loro e ai loro insegnanti indirizziamo il nostro saluto e gli auguri per la loro attività di studio. *(Applausi).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367 (ore 16,54)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione tutte le dichiarazioni relative al decreto-legge in esame. Prima di entrare nel merito di una valutazione molto compiuta e spero anche puntuale rispetto a tutte le considerazioni svolte durante la discussione, desidero ringraziare le persone che sono state artefici di questo percorso di accompagnamento del decreto-legge oggi in discussione. Non posso non ringraziare il sottosegretario Bonfiglio, il presidente della Commissione Paolo Scarpa Bonazza Buora, anche nella sua qualità di eccellente relatore che ha accompagnato il provvedimento, i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione e tutti i lavoratori e dipendenti del Ministero che hanno contribuito alla redazione di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

Con grande sintesi, vorrei ricordare alcuni aspetti salienti di questo provvedimento. È necessario partire da 25 anni fa e da un negoziato che non fu chiuso in modo opportuno in Europa. Forse quella notte qualcuno si è distratto, e l'Italia ne è uscita con una quota latte pari a metà del suo fabbisogno. Ancora oggi, su 20 milioni di tonnellate di latte che si consumano in Italia, 10.800.000 sono prodotte dalle nostre 40.000 stalle, ma l'altra quantità, oltre 10 milioni di tonnellate, viene importata da altri Paesi.

Abbiamo chiuso un negoziato sfortunato, che ha significato per lo Stato membro Italia un pagamento di 3 miliardi di multe, a tutt'oggi, che ha pesato nei negoziati che abbiamo tessuto e intrattenuto in Europa in questi anni per circa 9 miliardi di euro. Questi sono i valori e i costi che la cattiva trattativa delle quote latte hanno comportato fino ad oggi.

Abbiamo avuto un'opportunità – ricordata poc'anzi nella sua qualità di relatore dal presidente Scarpa Bonazza Buora, che ringrazio – rappresentata dal negoziato del 18 novembre 2008, con il quale siamo riusciti a portare a casa 4 miliardi di euro per l'agricoltura italiana, oltre che a strappare una quota latte straordinaria di 640.000 tonnellate per mettere mano al nostro problema.

Per quanto riguarda i numeri, il decreto che stiamo esaminando si rivolge innanzitutto alle 8.404 aziende, sulla cui testa pende una multa di 1,671 miliardi di euro. Oltre a queste 8.404 aziende, il decreto si indirizza però anche a 4.718 aziende della quota B, come risulta anche dall'articolo 1, che fa riferimento alla distribuzione delle quote, nonché alle oltre 4.000 aziende degli affittuari. Il provvedimento in esame, dunque, non è – come ha detto invece qualcuno – il decreto fatto per quattro amici o per quattro furbetti che dovevano sistemare i loro conti: è invece il decreto per circa 17.800 aziende, alle quali comunque AGEA dal 1° aprile comunicherà che saranno loro attribuite nuove quote.

È ovvio che, di fronte alla possibilità di dar corso a operazioni esecutive, quindi di messa all'asta delle aziende, e alla riscossione forzosa delle multe, abbiamo deciso che si potesse dare un'ulteriore opportunità a queste 8.404 aziende. Da qui nasce l'idea di questo negoziato con l'Europa – che con l'Europa abbiamo voluto condividere giorno dopo giorno – che ci permette di proporre a quelle aziende un'ultima ancora di salvezza, rappresentata da una rateizzazione.

A differenza di quello che si dice, però, non si tratta di una sanatoria, perché – mi permetto di ricordarlo – essa prevede molte onerosità e molti vincoli. Ad esempio, varrebbe la pena sottolineare, da subito, che questa rateizzazione prevede interessi da pagare anche superiori al 6,5 per cento, oltre ad avere tre scaglioni di durata, a seconda del grado di debito nei confronti dello Stato. Soprattutto, poi, si tratta di una rateizzazione che prevede, per quelle aziende che vi aderiranno, il blocco totale delle provvidenze, quindi di tutti i fondi comunitari, in via precauzionale, cioè in via di autotutela, fino a che non saranno pagate le rate. Tra l'altro, a proposito di questa rateizzazione c'è da dire – e questo non viene mai ricordato –

che, al mancato pagamento di una sola rata, il titolare delle quote perde le quote stesse.

Infine, ricordiamo che è stata contemplata anche una previsione per il futuro perché chi andrà a rateizzare, se aumenterà la propria produzione oltre la quota attribuita, avrà un aumento del superprelievo pari al 150 per cento: ciò significherà, ovviamente, una multa che passerà da 27 centesimi al litro, a quasi 80. Questi sono soltanto alcuni esempi. Non da ultimo, vorrei poi sottolineare che le quote che attribuiremo alle aziende che aderiranno alla rateizzazione non saranno vendibili fino alla cessazione del regime delle quote latte, prevista per il 1° aprile 2015.

Ringrazio, quindi, per la volontà che c'è stata di approfondire questo decreto e, in particolare, per il lavoro produttivo che è stato fatto in 9ª Commissione: è un provvedimento che ci vede oggi parlare di contributi agricoli, di fondi di solidarietà, del blocco della PAC, e quindi delle provvidenze comunitarie bloccate in via di autotutela per le aziende che scelgono la rateizzazione.

Come ricordava prima il presidente Scarpa Bonazza Buora, nel corso dei lavori della 9ª Commissione si è parlato anche di modifica delle priorità di distribuzione, prevedendo innanzitutto l'assegnazione della quota alle oltre 4.000 aziende della quota B, che hanno prodotto (e che avranno una quota di circa 158.000 tonnellate), e poi, in maniera paritetica, agli affittuari e agli splafonatori, che avranno rispettivamente 363.000 e 468.000 tonnellate. Dunque, anche sul fronte dei criteri fondanti di questo decreto, si è voluta raccogliere l'istanza di tutti gli operatori del comparto, quella cioè di non aumentare la produzione di latte, considerato che i prezzi del latte sono molto irrisori in questo momento e che con difficoltà si chiudono i relativi accordi.

Vorrei ancora ricordare che dai lavori della 9ª Commissione è uscito un provvedimento arricchito, ad esempio, dal fatto che la montagna ha avuto la giusta attenzione che meritava, come è stato sottolineato anche questa mattina da molti dei senatori intervenuti, nonché dalla possibilità di accesso all'attribuzione di quote per tutte le aziende che hanno splafonato, con l'eliminazione della soglia del 5 per cento; non ultimo, poi, ricordiamo il fondo a garanzia.

Il decreto si basa su tre presupposti. Il primo: nessun aumento della produzione attuale – e qui ci siamo – distribuendo la quota a queste tre categorie, quindi attribuendo quote latte a chi già produce e ha bisogno di entrare nell'alveo della legalità con le proprie produzioni, e avendo riconosciuto, nel caso di affittuari e di quota B, le proprie produzioni. Il secondo: nessuna sanatoria. Il terzo: non pagare più multe in futuro. Mediamente ogni anno l'Italia paga – dovremmo ormai dire pagava – all'Europa 160 milioni di euro, risorse letteralmente perse in ambito comunitario.

Inoltre, vorrei ricordare che si è voluta dare la massima attenzione anche a quei produttori che si sono indebitati acquistando quote. In particolare modo, questo decreto, che ha un fondo arricchito di 25 milioni di euro – è poi in discussione un emendamento che vuole aggiungere altri 10 milioni di euro, quindi con una possibile ristrutturazione del debito a

460 milioni di euro – riguarda anche quelle aziende che si sono indebitate, dopo il 2003, per comprare quote. Sono quelle aziende che magari hanno aderito alla rateizzazione della multa (14 anni ad interesse zero) prevista dalla legge n. 119 del 2003, che oggi contano circa 15.000 unità e che hanno chiuso il loro contenzioso con lo Stato. La rateizzazione di allora non ha niente a che vedere con la rateizzazione di oggi. Allora parlavamo – credetemi, ce lo ricorda quotidianamente l'Europa – di una rateizzazione in totale regime di aiuti di Stato con interessi zero. Oggi parliamo di una rateizzazione, come dicevo prima, molto più importante e molto più onerosa.

Tra gli emendamenti che andremo a discutere ce ne sono due particolarmente importanti. Il primo riguarda la retroattività e dà una risposta a tutti quegli interlocutori che ci hanno chiesto in queste ore, penso ai senatori presenti anche in quest'Aula, la massima garanzia che, nel momento dell'attribuzione della quota, se l'azienda non rateizza il proprio debito, quella azienda vede decaduta sia la quota sia la possibilità di produrre per la campagna in corso. È un emendamento importante, così chi non rateizzerà nella campagna 2009-2010, avrà decaduta la propria quota e quindi non potrà partecipare alla campagna in corso.

Il secondo emendamento, a firma della Governo, introduce una rateizzazione ancora più onerosa e prevede degli aggiustamenti. Voglio ricordare che sotto questo profilo l'Europa ha voluto accompagnarsi fianco a fianco, giorno dopo giorno, cercando di indirizzarci verso una rateizzazione che non si configurasse come un aiuto di Stato per non farci incorrere in eventuali trasgressioni e conseguenti contenziosi. Vi prego di accogliere questo emendamento, che non è stato scritto con chissà quali finalità, ma che è conseguenza di un *gentlemen's agreement* con l'Europa. Ringrazio tutti. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Colleghi, per consentire alla 5ª Commissione di completare l'esame del provvedimento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,52*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo». (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo ascoltando i pareri della 1ª e della 5ª Commissione. Credo sia questione di un qualche interesse, perché è sulla base di tali pareri se procediamo o meno.

BONFRISCO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo, con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che all'articolo 2, al comma 2, siano aggiunte in fine le seguenti parole: «Alla istituzione e alla tenuta del Registro di cui al presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente»; che all'articolo 4, al comma 5, siano sopresse le parole «a decorrere dal 1° gennaio 2011 sulle competenze di cui al presente comma provvede l'AGEA»; che all'articolo 4, dopo il comma 2, sia inserito il seguente: «2-bis. In caso di accettazione della domanda di rateizzazione di cui all'articolo 3 da parte del Commissario straordinario, i produttori devono esprimere la rinuncia espressa ad ogni azione giudiziaria eventualmente pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi e ordinari».

In ordine agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.13, 1.402, 3.401, 4.1, 4.2, 4.3, 4.6, 4.7, 4.8, 4.13, 4.0.200, 4.22, 4.23, 6.1, 6.2, 6.5, 6.6, 6.10, 6.0.1, 6.0.200, 6.0.201, 6.0.300, 6.400, 6.700, 6.10/1, 6.10/2 e 6.10/3.

Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 e 4.33.

Esprime parere non ostativo su tutte le restanti proposte, ad eccezione che sull'emendamento 6.0.5 sul quale il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, al capoverso 4, dell'ultimo periodo».

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, propongo di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge, al fine di avere il tempo di esaminare, in Commissione bilancio e in Aula, le rilevanti implicazioni istituzionali della relazione, o meglio della integrazione alla Relazione tecnica che ci è stata fornita dal Ministero dell'economia e delle finanze, regolarmente bollinata dal Ragioniere generale dello Stato, soltanto poche ore fa.

Molto rapidamente, signor Presidente, vorrei illustrarle di cosa si tratta. In una prima Nota tecnica di integrazione della Relazione tecnica, anch'essa regolarmente bollinata dal Ragioniere, il Ministero dell'economia scriveva (questa è la Nota tecnica del 17 febbraio) che, in merito agli effetti finanziari in termini di fabbisogno derivanti dalla prescritta rateizzazione, si ritiene in primo luogo – attenzione, signor Presidente – che si possa presumere la neutralità dell'iniziativa (è evidente che si sta parlando della neutralità finanziaria), in considerazione del fatto che l'interesse attivo sulle somme da rateizzare risulta di fatto superiore al tasso di approvvigionamento delle somme sul mercato.

Come è evidente, signor Presidente, la tesi era già piuttosto ardita; in sostanza, si tratta di un discorso che, tradotto in un linguaggio più comprensibile, è più o meno questo: io Stato devo incassare dei soldi da un privato; se il privato non mi paga (un privato obbligato a pagarmi), io Stato gli consento una rateizzazione e lo faccio, o meglio – consentitemi di dirlo – pretendo di farlo, senza un onere in capo al bilancio pubblico (nemmeno un onere di cassa, se non di competenza), perché l'interesse che faccio pagare al privato in questione è uguale, o addirittura superiore, a quello pagato in quel momento sui titoli di Stato a medio termine.

Signor Presidente, non è difficile capire cosa succederebbe del bilancio pubblico se si procedesse in questo modo con chiunque abbia debiti da pagare allo Stato. In pratica, non ci sarebbe più nessun privato che pagherebbe regolarmente perché tutti chiederebbero la rateizzazione e lo Stato sarebbe costretto a consentirla semplicemente imponendo il pagamento di un tasso di interesse uguale a quello in quel momento praticato sui titoli di Stato a medio termine.

Sulla base della valutazione circa l'assoluta incongruità della tesi in rapporto alla legge di contabilità – e mi consenta, signor Presidente, anche in rapporto al buonsenso – tutta la 5ª Commissione chiese al Ministero dell'economia di integrare la Relazione tecnica e di dirci qualcosa di più e, soprattutto – era implicito nella nostra richiesta – qualcosa di diverso.

Proprio oggi pomeriggio, è arrivata una nuova Nota integrativa del Ministero dell'economia, anche questa regolarmente bollinata dal Ragioniere generale dello Stato, a proposito della quale, signor Presidente, potrei usare un detto popolare per dire che la toppa è peggiore del buco.

Infatti, scrive il Ministero dell'economia: «Al riguardo si fa presente che, nel caso in esame», cioè quello di questo provvedimento e di questa rateizzazione, «anche in considerazione dell'andamento del fabbisogno tendenziale e sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio, nelle previsioni tendenziali dei saldi di finanza pubblica, non si è tenuto conto» – attenzione, lo ripeto: non si è tenuto conto – «prudenzialmente degli effetti derivanti dal recupero delle somme dovute dai produttori del settore lattiero-caseario. Tali debiti sono da sempre risultati, infatti, scarsamente onorati». Ho letto esattamente il contenuto dell'integrazione della Relazione tecnica.

Ora, signor Presidente, va preliminarmente messo in evidenza che il Ministero dell'economia non ha mai segnalato, nei mesi e negli anni scorsi – mi sto riferendo, quindi, ad un periodo di tempo molto lungo – al momento del calcolo del tendenziale, per esempio in termini di fabbisogno, che si stava determinando un grave scostamento rispetto alla legislazione vigente nell'andamento delle entrate derivanti dall'applicazione della legislazione vigente stessa in materia di quote latte. Infatti, signor Presidente – mi scuso se devo essere un po' burocratico – nella legge di contabilità, la n. 468 del 1978, l'articolo 11-ter, al comma 7, recita esplicitamente: «Qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di

spesa o di entrata (...), il Ministro competente ne dà notizia tempestivamente al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale, anche ove manchi la predetta segnalazione, riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative.» (Brusio).

Mi sto rivolgendo al Presidente.

PRESIDENTE. So che lei si riferisce alla Presidenza, ma vorrei che il Ministro l'ascoltasse, vorrei che non ci fossero capannelli in quest'Aula e avrei voluto non interromperla, senatore Morando.

MORANDO (PD). In effetti, la questione ha una sua complessità tecnica, ma, insisto, mi riferisco alla Presidenza del Senato e a lei, che sta presiedendo in questo momento l'Aula, perché, in realtà, la questione che voglio porre ha uno squisito significato istituzionale. Non mi sto riferendo, di conseguenza, al Governo.

Il Ministro dell'economia, signor Presidente, in materia di attuazione della legislazione vigente sulle quote latte – insisto – non ha fatto uso dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468; un articolo che obbliga il Governo, ove si determini uno scostamento in termini di entrata e in termini di spesa, in fase di attuazione della legislazione vigente, a segnalare il fatto al Parlamento, in modo che il Parlamento possa adottare le conseguenti misure di ripiano della scopertura che si sta determinando in sede di attuazione della legislazione vigente stessa.

Oggi, signor Presidente, il Ministero dell'economia, con la Nota del Ragioniere generale dello Stato, quella che ho appena letto, ci dice che non ha tenuto conto, al momento in cui ha calcolato il tendenziale nel bilancio a legislazione vigente sul versante del fabbisogno, delle entrate relative all'applicazione della legislazione vigente in materia di quote latte. Quella legislazione vigente in base alla quale, in assenza del provvedimento ora in esame, i titolari di impresa in questo campo debbono pagare certe quote, che adesso non richiamo.

In effetti, il Ministero dell'economia e delle finanze (poco fa ho precisato che non mi riferivo al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che naturalmente non è competente sulla materia, non perché non la conosca, ma semplicemente perché non rientra nel suo campo di applicazione) sta evidenziando, con una Nota ufficiale, che quando il Parlamento ha votato il bilancio a legislazione vigente e il tendenziale nel Documento di programmazione economico-finanziaria non ha tenuto conto dell'applicazione della legislazione vigente in materia di quote latte.

Signor Presidente, vorrei che avessimo chiaro tutti il fatto che stiamo parlando di 1.300.000.000 di euro (non ho sbagliato!), che peraltro lo Stato italiano ha già pagato, giacché la Commissione europea trattiene presso di sé i soldi relativi, in omaggio al fatto che era stufa – mi scuso per l'espressione un po' volgare – di avere un Paese che non pagava le multe in materia di quote latte. Il risultato è che l'effetto in bilancio in termini di uscita o meglio di mancato introito è stato già registrato e adesso dobbiamo procedere alla compensazione.

Signor Presidente, nel bilancio a legislazione vigente deve esserci la somma di 1.300.000.000 di euro, non perché lo sostengo io o qualcun altro, ma semplicemente perché lo stabilisce la legislazione vigente. Il Ministero dell'economia afferma, però, che non è necessario prevedere una copertura. Lei sa, signor Presidente, come funziona il meccanismo della copertura delle leggi: stante il bilancio a legislazione vigente, che copre la legislazione vigente, se il Parlamento fa un'innovazione legislativa di tipo oneroso deve disporre, per rispettare l'articolo 81 della Costituzione, le risorse necessarie per fare fronte all'onere determinato dall'innovazione legislativa stessa. Signor Presidente, vorrei fosse chiaro che, su questa base e sulla base della Nota oggi inviataci, il Ministero dell'economia cancella l'articolo 81 della Costituzione e, soprattutto, rende vana la nozione stessa di copertura finanziaria alla luce dell'articolo 81 della Costituzione. È molto facile dimostrarlo, perché basta porre qualche domanda.

La situazione, in materia di quote latte, è quella che io sto evidenziando e che sostiene anche il Ministro dell'economia e delle finanze, vale a dire che, nel fare il tendenziale ed il bilancio a legislazione vigente, poiché era improbabile introitare quelle somme, queste non sono state inserite (così afferma il Governo), malgrado la legislazione vigente prevedesse che bisognava calcolarle. Si può affermare che in termini di fabbisogno questo è un comportamento prudentiale: tali somme non si calcolano nel fabbisogno poiché si sa che si farà fatica ad introitarle. Ciò va bene, ma in termini di competenza si devono certamente calcolare. Inoltre, sotto il profilo del fabbisogno si vorrà segnalare al Parlamento che si sta determinando uno scostamento di tali dimensioni, tra le entrate previste a legislazione vigente e quelle che, di fatto, si prevede possano essere effettivamente realizzate, incidendo di conseguenza sulla cassa e quindi anche sul fabbisogno?

Queste domande evidenziano la gravità del problema. Signor Presidente, vorrei che lei informasse il Presidente del Senato della portata delle osservazioni che il mio Gruppo sta formulando ufficialmente tramite il mio intervento. Noi stiamo ponendo una domanda molto semplice: questo è l'unico caso in cui il bilancio a legislazione vigente è stato fatto, senza segnalare il problema al Parlamento, in termini difformi rispetto a quanto previsto dalla stessa legislazione vigente? È questo l'unico caso o ce ne sono degli altri? Se ce ne sono degli altri, quali sono? Noi chiediamo, signor Presidente, che si proceda immediatamente all'audizione, in Commissione bilancio, del Ministro dell'economia, accompagnato dal Ragioniere generale dello Stato, per rispondere a questa fondamentale domanda. E io non credo che si possa procedere all'esame degli articoli di questo disegno di legge prima che a questa domanda sia stata data una risposta convincente.

Faccio notare, signor Presidente, che, a dimostrazione del fatto che quello che dico almeno qualche fondamento ce l'ha (secondo me, più d'uno), è stato presentato al disegno di legge in esame un emendamento che pone un problema di cui ci siamo occupati molte volte, e lo sa

bene, in particolare, il presidente Azzollini che in passato si è occupato di questo tema in termini molto proficui.

Mi riferisco alla questione della rateizzazione dei pagamenti di coloro che non hanno versato regolarmente i contributi agricoli unificati, ed il Ministro, purtroppo per lui e anche per noi, conosce bene questo tema. Anche in quel caso, signor Presidente, si tratta di contributi che la legislazione vigente prevede che siano pagati da un privato o da un insieme di privati, che non lo sono e, quindi, sono oggetto di rateizzazione, esattamente come avvenuto nel caso delle quote latte che stiamo esaminando. C'è però una differenza.

Se lei esamina l'emendamento in questione troverà una enorme copertura finanziaria, perché la rateizzazione costa, signor Presidente, e non perché lo dica io, ma perché lo dice la legge di contabilità e lo dice il buonsenso. Con la nota del Ragioniere generale dello Stato il Ministero dell'economia e delle finanze pretende di non tenere conto di questa elementare verità ma, signor Presidente, così pone un problema di carattere istituzionale enorme.

Qual è la sede del potere di decisione sul bilancio? È il Parlamento, come stabilisce la Costituzione, oppure è, non il Ministero dell'economia, ma addirittura un suo funzionario, il quale stabilisce, lui, *ad libitum*, cosa inserire e cosa non inserire nel bilancio a legislazione vigente, malgrado questa lo preveda?

È evidente, signor Presidente, che si sta ponendo una questione di portata istituzionale assolutamente di prima grandezza. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti della Scuola media statale «Rocco Serini» di Edolo, in provincia di Brescia, ai quali rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per la loro attività di studio. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367 (ore 18,13)**

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, naturalmente la questione sottoposta all'Aula dal senatore Morando è stata valutata molto attentamente ed a lungo dalla Commissione bilancio perché si tratta indubbiamente, e per il suo rilievo istituzionale e per la sua entità, di qualcosa su cui appuntare molta attenzione.

Ricordo che la Commissione ha votato, a maggioranza, a favore del parere di nulla osta sul testo del decreto e, quindi, sulla questione posta

dal senatore Morando e lo ha fatto, naturalmente, a ragion veduta e sulla base di una riflessione attentamente soppesata. Per questi motivi, è necessario che io illustri le ragioni per le quali la maggioranza della Commissione ha assunto questo orientamento.

Sul piano generale, la questione della metodica della costruzione di un bilancio a legislazione vigente è da molto tempo all'esame del Parlamento – non soltanto a partire da questa legislatura – ed è utile che, da subito, si faccia una riflessione attenta. Per questo stesso motivo, proprio per affrontare questo problema, a breve la Commissione bilancio convocherà in audizione il Ministro dell'economia. Non c'è dubbio, quindi, che accendere un faro su tale questione è stato necessario ed utile per una corretta tenuta dei conti pubblici.

Sulla specifica vicenda che stiamo esaminando, però, mi sembra di poter affermare che il parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio ha fondate ragioni. Innanzitutto, le questioni si ponevano su due livelli: una con riguardo ai flussi, cioè al modo in cui viene regolato il versamento di questo debito nei confronti dello Stato e sa bene il senatore Morando, come sappiamo bene tutti, che la tecnica consolidata in materia di rateizzazione è stata proprio quella di ragionare sui flussi. Ciò significa che è stato attentamente analizzato come, a fronte di una rateizzazione delle entrate e di un interesse su tale rateizzazione, si è approvvigionato lo Stato con una provvista che, addirittura, costa un po' meno dell'interesse che pagano i debitori nei confronti dello Stato. È assicurato, dunque, che sul piano dei flussi viene rispettata la correttezza della tenuta dei conti pubblici.

Più rilevante è stata la questione dello *stock* del debito – cioè il problema del miliardo e 300 milioni di euro – che è stata posta dal senatore Morando. Bisogna chiarire, innanzitutto, che non si tratta di una questione che attiene al bilancio dello Stato, ma al conto di tesoreria dello stesso. Ne deriva che il bilancio è stato correttamente compilato, quindi non si pone un problema in termini di competenza e dunque d'indebitamento netto.

Pertanto, nella critica anche dei documenti che sono stati presentati alla Commissione bilancio, si deve considerare che non si è costruito un bilancio che non teneva conto di questo grande credito dello Stato nei confronti di alcuni produttori, ma ci si deve riferire soltanto al conto di Tesoreria dello stesso. Il conto di Tesoreria – lo ricordo solo a me stesso – attiene esclusivamente al fabbisogno e quindi, di seguito, al debito dello Stato; sostanzialmente, è una sola partita finanziaria che, come ho detto prima, non incide sulla competenza economica e quindi sul bilancio dello Stato propriamente detto.

Per quanto riguarda la questione delle anticipazioni di Tesoreria, la Relazione tecnica del provvedimento innanzitutto già pone la questione (da lì si è acceso il faro sulla Commissione bilancio) ed indica con correttezza che questa partita è stata regolata, in lunghi anni e con tutti i Governi che si sono succeduti, come mera partita finanziaria, quindi un'anticipazione di tesoreria ed un conto di tesoreria che è stato lì appostato.

È vero che, all'entrata del conto di tesoreria, non è stata appostata alcuna somma, ma su questo mi soffermerò tra un momento.

Devo dire però che, quanto alla legislazione vigente, sulla parte in conto capitale, è ormai da tempo, come si sostiene nella nota della Ragioneria generale presentataci, che il tendenziale di bilancio viene assunto come parametro di quantificazione, come dimostrano peraltro le varie relazioni tecniche alla legge finanziaria. Questo significa che il parere di osservanza dell'articolo 81 è stato correttamente espresso dalla Commissione, perché se il tendenziale viene assunto come parametro di quantificazione, la Nota della Ragioneria ha detto correttamente che non è stato modificato il tendenziale in maniera difforme da quella prevista e da quella necessaria.

Sul piano sostanziale – questo osservo al senatore Morando – credo che, essendo stato vittima di una questione del genere in altra legislatura, su un altro problema riguardante in quel caso l'agricoltura, tutto sommato bene abbia fatto chi ha visto quel conto di tesoreria a non ascrivere in entrata somme che si sapeva non sarebbero state versate. Se fosse un bilancio civilistico – mi rendo conto che non è questo il caso, ma vale la pena di fare un ragionamento analogico – direi che quel parametro è stato costruito in maniera prudentiale. Si è detto cioè: «Che cosa scrivo in entrata se sono ragionevolmente certo che non ci sono entrate?» E così è stato. Per questa ragione è evidente che quella valutazione è stata prudentiale. Se ai fini del parametro «legge di contabilità» si possono fare alcune osservazioni, se al fine della discrezionalità di una simile valutazione si possono fare delle osservazioni, è certo però che quel parametro è stato costruito in maniera molto prudentiale.

Infine, il senatore Morando ha richiamato il comma 7 dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978. È vero, in quella norma esiste la necessità, per quel che riguarda le eccedenze e solo su quelle, di presentare una relazione al Parlamento, ma c'è stato un solo caso di questo tipo. Se è vero, com'è vero, che in Commissione bilancio faremo una discussione approfondita sulla costruzione del bilancio a legislazione vigente e se, come credo, questa discussione sarà utile farla anche in sede di dibattito di una riforma del bilancio, penso che quella sarà la sede per affinare gli strumenti di comunicazione al Parlamento su alcune vicende particolari che riguardano il bilancio dello Stato.

Signor Presidente, chiedo scusa se ho preso qualche minuto in più. Concludendo, affermo che correttamente, ai sensi della legislazione vigente, il parere è stato dato dalla Commissione bilancio senza il riferimento all'inosservanza dell'articolo 81. Sul piano formale alcune questioni si sono poste anche questa volta, ma era avvenuto anche in altre materie, e correttamente ci si porrà il problema nella sede propria che è la Commissione bilancio. Sul piano sostanziale possiamo dire che il bilancio si ritrova elaborato e costruito in maniera prudentiale.

Ciò rende tranquillo il Parlamento in ordine alla decisione che andrà a prendere su questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

ROSSI Nicola (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Nicola (PD). Signor Presidente, credo che le argomentazioni del senatore Morando dovrebbero convincere noi tutti dell'opportunità (ripeto: soprattutto dell'opportunità) di sospendere l'esame del provvedimento che abbiamo davanti. È fin troppo evidente, infatti, che stiamo affrontando una questione di straordinaria delicatezza, che non è nell'interesse di nessuno, tanto meno di una delle due Camere, affrontare come un tema di importanza minore da posporre ad un momento successivo. Se quelle argomentazioni non fossero sufficienti, proverò a «rifrasarle» in maniera leggermente diversa.

Ho molto apprezzato la misura straordinaria del Ministro delle politiche agricole e anche del relatore del provvedimento, i quali si sono sforzati di suggerire che questo provvedimento non comporta oneri per lo Stato e addirittura evita alcune spese. In realtà, sono stati molto modesti, perché a leggere bene la Nota della Ragioneria generale dello Stato questo provvedimento fa emergere risorse e determina un miglioramento del fabbisogno; «*by magic*» direbbe argutamente il Ministro dell'economia.

Ora, se il Presidente del Consiglio si è lamentato, come ha fatto qualche giorno fa, di non poter prendere provvedimenti importanti perché ha a cuore le sorti del nostro debito, la soluzione ce l'ha davanti: un paio di provvedimenti di questo genere e possiamo tranquillamente finanziare la riforma degli ammortizzatori sociali, e non solo, forse potremmo spingerci anche più in là.

Ma non basta. Questo provvedimento, se lo prendete per un attimo sul serio, schiude prospettive straordinarie anche per affrontare la crisi. Pensateci un attimo: alla luce della nota della Ragioneria Generale dello Stato, diventa incomprensibile il comportamento delle banche che sostengono, a volte, che allungare le scadenze per loro è costoso; infatti, se è vera la Nota della Ragioneria Generale dello Stato, allungare le scadenze ottiene l'effetto di far emergere risorse e non di imporre un onere al creditore.

Vorrei sottolineare al presidente Azzollini che, se fossimo di fronte ad un bilancio civilistico, non è affatto vero che prudenzialmente dimenticheremmo un'entrata; in realtà, quello che faremmo sarebbe appostare una sopravvenienza passiva (e la vedremo chiaramente in bilancio) oppure costruire una riserva a fronte di un'entrata poco certa. Ciò che è accaduto qui è invece qualcosa di assai più serio, ossia la discrezionale omissione di una voce di entrata che, è vero, ha effetti sul fabbisogno, ma cela in realtà al Parlamento la dimensione dei problemi economici che si trova ad affrontare.

Guardate, non è un problema di poca rilevanza. Capisco che il Ministro dell'economia abbia detto più volte che bisogna superare le attuali regole contabili, ma stiamo andando troppo oltre rispetto al voluto e al necessario. È evidente che, se le cose vengono affrontate come questa nota

ci dice, stiamo svuotando di ogni significato il criterio di rigore e disciplina implicito nell'articolo 81 della Costituzione, ed è proprio tale articolo che finisce per perdere ogni rilevanza.

In questo momento, sospendere l'esame del provvedimento che abbiamo di fronte è soprattutto un atto di rispetto nei confronti di un organismo come la Ragioneria generale dello Stato, che non è e non vuole essere il luogo dell'opacità, ma credo che sia e voglia essere il luogo della trasparenza, nell'interesse del Parlamento e del Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, sono d'accordo con quanto già esposto dal senatore Morando e dal senatore Nicola Rossi.

Vorrei, inoltre, ricordare a me stesso, al presidente Azzollini e ai senatori che ci sono stati altri episodi di mancata copertura nei pareri espressi dalla Commissione bilancio. La fretta a volte può essere cattiva consigliera e mi riferisco, presidente Azzollini, all'ultimo parere che venne espresso, in fretta, dalla Commissione bilancio sul maxiemendamento al decreto-legge milleproroghe, che arrivò la sera alle 20. Il giorno seguente, dopo sei o sette ore, abbiamo dovuto approvare quello stesso decreto con l'operazione denominata «Scip», che – lo ricordiamo tutti – prevedeva di nuovo il trasferimento agli enti previdenziali degli immobili invenduti, che erano anche soggetti a contenzioso, operazione priva della copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, come era stato rilevato in quest'Aula dai colleghi del Partito Democratico.

Ebbene, la Commissione bilancio della Camera, nel parere espresso quando il provvedimento passò alla Camera, fece queste nostre stesse osservazioni; quel parere emanato in fretta dalla Commissione bilancio del Senato ha trovato le critiche da parte della Commissione bilancio della Camera.

Per queste ragioni, invito a non essere frettolosi. Comprendo che bisogna sfornare le leggi e che il Senato e la Camera sono spesso considerati un orpello perché bisogna legiferare in fretta, però penso che sia un atto dovuto anche un richiamo alle corrette regole.

Anche per questa ragione, noi del Gruppo Italia dei Valori sosteniamo il non passaggio all'esame degli articoli, così come è stato richiesto dal Partito Democratico, e invito ancora una volta a prenderci qualche ora in più e ad essere più rigorosi nei criteri di trasparenza del bilancio dello Stato. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e della senatrice Gai*).

PRESIDENTE. Nell'intervento del senatore Morando erano contenute due considerazioni, che il senatore ha posto legittimamente in modo concatenato: il non passaggio agli articoli e l'audizione del Ministro dell'eco-

nomia e del Ragioniere generale, proprio come premessa del non passaggio.

È evidente che sulla proposta di non passaggio agli articoli si pronuncia l'Aula. Per quanto riguarda invece l'audizione del Ministro dell'economia e del Ragioniere generale dello Stato, per valutare questa e altre situazioni di rateizzazione e l'inserimento delle poste in bilancio, riferirò al presidente Schifani. Del resto, mi pare che lo stesso presidente Azzollini abbia fatto considerazioni sulla necessità di approfondimenti in merito. In ogni caso, riferirò al presidente Schifani perché, anche come Presidenza, si possa valutare di sollecitare il Governo a fornire chiarimenti.

Passiamo dunque alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto di astensione sulla proposta avanzata dal senatore Morando, e per motivare questa decisione.

Ho ascoltato con grande attenzione le argomentazioni del senatore Morando e del senatore Rossi e prendo atto di quanto da loro dichiarato. Tuttavia, è oggi all'attenzione dell'Aula, non tanto il problema specifico delle quote latte, nella tecnicità che è già stata illustrata dal presidente Azzollini, quanto, piuttosto, una situazione istituzionalmente grave, nella quale il Parlamento decide del bilancio dello Stato e della legge finanziaria senza avere conto e certezza dei dati di riferimento sull'andamento tendenziale. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). È bene che non applaudiscano troppo i colleghi dell'attuale opposizione, perché ricordo che ben due leggi finanziarie del Governo Prodi si sono basate esattamente su questo trucco contabile: più specificatamente, nel caso di quelle due leggi finanziarie, esso ammontava a 27 miliardi di euro, come dimostrano i dati consuntivi del 2007-2008. (*Applausi dei senatori Amato ed Izzo*).

Dove sta il trucco? Sta nel lasciare la definizione di legislazione vigente alla discrezionalità della Ragioneria generale dello Stato; e allora basta abbassare l'andamento tendenziale delle entrate per poi, in tempi successivi, gridare: «Ohibò, ohibò, abbiamo fatto la lotta all'evasione: le entrate sono maggiori e quindi ci sono miliardi e miliardi di tesoretti!».

Non era un problema di maggioranza e opposizione allora, non è un problema di maggioranza e opposizione oggi: è un problema istituzionale, per mettere il Parlamento in condizione di avere un numero di partenza che sia certificato e trasparente, e quindi un'autorità indipendente che riferisca su questo alle Camere. Questo è il compito che, tra l'altro, la Commissione finanze ha già intrapreso sulla base della relazione della Corte dei conti, che ha già indicato cifre ballerine, proprio per questi criteri, che oscillano tra i 20 e i 30 miliardi.

Sono quindi favorevole a procedere su questo specifico disegno di legge, ma mi asterrò dal voto sulla proposta di non passare all'esame degli articoli avanzata dall'opposizione, per evidenziare all'Assemblea la gravità istituzionale di questa mancanza di certezza della finanza pubblica. Ci sono stati peraltro esempi pregressi sollevati in quest'Aula che sono stati totalmente trascurati, nel momento in cui ballavano 27 miliardi di entrate, non contabilizzate dal Governo Prodi e poi fatte emergere come tesoretti. Ora parliamo di 1,3-1,4 miliardi che, come dimostra anche l'intervento del collega Azzollini, da un punto di vista formale francamente possono rientrare nella prassi, ma rimane il problema di fondo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Morando.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego i senatori di prendere posto e i Segretari di controllare.

Il presidente Schifani mi ha fatto presente che lui ha giustamente annullato una votazione, a differenza di quanto invece ho fatto io, quando ad alcune tessere non corrispondevano senatori. Dico subito che ora lo farei anch'io, quindi cerchiamo di dar vita ad una votazione corretta.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, il tema che abbiamo introdotto nel dibattito di questa sera è di prima grandezza, perché non attiene ad un profilo marginale, ma all'aderenza dell'agire del Governo e del Parlamento all'articolo 81 della Costituzione e alla legge sulla contabilità pubblica. Non stiamo ragionando di altro che di questo. E il fatto che la cifra, come dice il presidente Azzollini, sia contenuta, non sposta di un millimetro la questione.

Noi abbiamo già avanzato la richiesta, che rinnoviamo, sperando che sia onorata, per non dover aggiungere un altro elemento di straordinaria difficoltà nelle relazioni tra maggioranza, Governo e opposizione a quelle che già esistono e che riguardano una certa disinvoltura – diciamo così – nell'osservanza delle regole costituzionali ogni qual volta il Governo si trova a presentare un provvedimento in quest'Aula, troppo spesso un decreto-legge: noi chiediamo che il ministro Tremonti venga in Senato e risponda all'obiezione che abbiamo posto con molta serietà e senza la scompostezza che nella scorsa legislatura su temi analoghi molte volte vedevamo. Lo chiediamo perché riteniamo che questo profilo, evidenziato dal senatore Morando e dal senatore Nicola Rossi, sia di tale rilevanza e delicatezza da porlo di fronte alla più alte cariche dello Stato.

Mi auguro che da parte dei rappresentanti del Governo, che certamente colgono la delicatezza della questione, questa richiesta venga accolta. Considereremmo molto grave il fatto che venisse disattesa. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Come ho già detto, informerò il presidente Schifani e valuteremo questa richiesta al Governo. Del resto, mi sembra che il dibattito, al di là della differenza di comportamento e di voto che c'è stata, negli interventi non soltanto dei rappresentanti dell'opposizione, ma anche del presidente Azzollini e del presidente Baldassarri, abbia fatto emergere la rilevanza della questione e la necessità di un approfondimento. Penso che di questo possiamo farci carico per richiederne l'approfondimento alla presenza del Governo in Commissione.

### **Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,38)**

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONGIELLO (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 1.200 lo riteniamo necessario per mantenere in vigore l'articolo 9 della legge n. 119

del 2003 sulla disciplina della restituzione del prelievo versato in eccesso. Si tratta di un articolo che ha disciplinato la fattispecie con successo e che il Governo intende modificare abbassando dal 20 al 6 per cento la franchigia di splafonamento di chi, essendo in regola con i versamenti delle multe, ha diritto ad eventuali restituzioni di quote che dovessero risultare in eccesso. È conseguentemente necessario sopprimere il comma 4-*quater* attraverso cui il Governo intende alimentare il fondo a sostegno del settore latteario-caseario con eventuali restituzioni di quote in eccesso.

Noi riteniamo questo un fondo importantissimo, ma che dev'essere alimentato con gli interessi delle rate dei «supersplafonatori» e non a danno di chi le rate le ha sempre pagate.

ZANETTA (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.13. Su di esso raccolgo l'indicazione della Commissione bilancio che ha espresso un parere contrario e quindi lo ritiro; vorrei però sottolineare la difficoltà in cui versa la zootecnia di montagna e, soprattutto, la difficoltà ad arrivare al 2015 senza qualche agevolazione o considerazione.

Il mio emendamento intendeva escludere dal regime delle quote latte i giovani agricoltori dai 18 ai 40 anni che intendano iniziare delle attività. È chiaro che si tratta di un emendamento un po' azzardato e quindi alla fine condivido che debba essere ritirato; però, mi pare giusto sottolineare l'aspetto dell'agricoltura e della zootecnia di montagna.

D'altra parte, trovo importante anche il ragionamento fatto dal Ministro e soprattutto l'accoglimento da parte del relatore e del Governo dell'emendamento 1.35, che passa come emendamento della Commissione, ma che è un mio emendamento, in realtà, presentato ed accolto in Commissione. Anche questo considera gli aspetti dell'agricoltura di montagna. Quindi, dal momento che l'emendamento 1.13 dovrà essere ritirato, esprimo soddisfazione ed il mio ringraziamento al Ministro per l'accoglimento dell'emendamento 1.35 che va a favore della zootecnia di montagna. (*Applausi dei senatori Cicolani e Gallo*).

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, illustrerò l'emendamento 1.26 che intende stabilire un ordine di priorità nelle assegnazioni in modo da evitare che siano gli splafonatori ad essere avvantaggiati rispetto agli affittuari che hanno osservato il rispetto delle regole.

Per questa ragione, si chiede con questo emendamento che le assegnazioni siano destinate in primo luogo alle aziende che hanno subito la riduzione della quota B; in secondo luogo alle aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate che, nel periodo 2007-2008, risultano produttori affittuari di quota; ed infine ad aziende che abbiano prodotto oltre la propria quota, ovvero i cosiddetti splafonatori.

Quest'ordine corrisponde, a nostro giudizio, ad una corretta e giusta applicazione di criteri relativi al rispetto della legalità.

ANTEZZA (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, illustro il subemendamento 1.401/1, che contiene anche l'emendamento 1.38 ritirato, il quale prevede che le assegnazioni di quota previste per i produttori con prelievo supplementare non versato debbano rimanere nella disponibilità della riserva nazionale fino alla definizione del procedimento di rateizzazione.

Ritengo questa una proposta indispensabile ed opportuna proprio per assicurare l'effettivo pagamento delle multe prima dell'assegnazione delle quote e al tempo stesso non ostacolare la partenza del percorso di assegnazione delle nuove quote.

Vorrei sottoporre all'Assemblea, signora Presidente, due aspetti fondamentali della questione: uno riguarda il fatto che le quote devono essere assegnate in riserva nazionale prima e non dopo le adesioni degli splafonatori; un altro il fatto che, nello stesso tempo, le assegnazioni devono riguardare tutti i produttori con prelievo non versato.

Ritengo questo un emendamento opportuno e indispensabile, come dicevo prima, per non mortificare i tanti allevatori onesti che nel corso di questi anni hanno pagato le quote, talvolta indebitandosi, e mettendo a rischio, in alcuni momenti, la sopravvivenza delle loro stesse aziende. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si in tendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signora Presidente, invito a ritirare gli emendamenti 1.1 e 1.2, diversamente il mio parere sarà contrario.

L'emendamento 1.3 mi sembra sia stato ritirato.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.7.

Esprimo evidentemente parere favorevole all'emendamento 1.8 e contrario agli emendamenti 1.12 e 1.200.

L'emendamento 1.13 mi sembra sia stato ritirato dal senatore Zanetta.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 1.14, 1.15 e 1.16.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 1.17 della Commissione, che ha carattere formale.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.700 e 1.28.

L'emendamento 1.400/1 è stato ritirato.

Esprimo poi parere ovviamente favorevole all'emendamento 1.400 del Governo e agli emendamenti 1.29, 1.300 e 1.35 della Commissione.

Esprimo quindi parere contrario all'emendamento 1.401/1 e favorevole all'emendamento 1.401 del Governo.

L'emendamento 1.38 è stato ritirato.

Esprimo inoltre parere contrario agli emendamenti 1.39, 1.40, 1.201, 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44.

Esprimo infine parere favorevole all'emendamento 1.100 della Commissione, a carattere formale, e all'emendamento 1.402 del Governo.

PRESIDENTE. Su questo ultimo emendamento è stato espresso un parere contrario da parte della 5ª Commissione.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Ne prendo atto.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Andria, prima deve intervenire il Governo, poi le darò la parola.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, se mi permette, vorrei chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Un chiarimento al relatore?

ANDRIA (*PD*). Innanzitutto alla Presidenza, perché non ci è stato richiesto di illustrare tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Come no? Senatore Andria, lei è intervenuto.

ANDRIA (*PD*). Io mi sono intrattenuto sull'emendamento 1.26.

PRESIDENTE. Avrebbe potuto, anzi doveva illustrarli tutti, visto che ha avuto la parola. Può intervenire in dichiarazione di voto, senatore Andria.

ANDRIA (*PD*). Lo farò. Comunque, vorrei capire se il relatore ha espresso parere favorevole su una formulazione ulteriore dell'emendamento 1.401 del Governo.

PRESIDENTE. Sì, ha espresso parere favorevole sul testo 2.

ANDRIA (*PD*). Questo non era chiaro. C'è stato un po' di confusione dovuta forse anche al fatto che qualcuno di noi non si è espresso su tutti gli emendamenti perché pensava di essere chiamato, com'è prassi, volta per volta.

PRESIDENTE. Senatore Andria, la prassi dell'illustrazione è quella che abbiamo seguito.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signora Presidente, aderisco molto volentieri al richiamo del senatore Andria. È evidente che – lei l’ha appena detto – il parere favorevole del relatore sull’emendamento 1.401 del Governo è relativo al testo 2.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.4, 1.5 e 1.7. L’emendamento 1.3 è stato ritirato. Esprimo parere favorevole sull’emendamento 1.8 e parere contrario sugli emendamenti 1.12, 1.200, 1.14, 1.15 e 1.16. L’emendamento 1.13 è stato ritirato. Il parere è favorevole sull’emendamento 1.17, mentre è contrario sugli emendamenti 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.700 e 1.28. L’emendamento 1.400/1 è stato ritirato. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.400, 1.29, 1.300 e 1.35. Il parere è contrario sull’emendamento 1.401/1, mentre è favorevole sull’emendamento 1.401 (testo 2). L’emendamento 1.38 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.39, 1.40, 1.201, 1.41, 1.42, 1.43 e 1.44. Esprimo parere favorevole sull’emendamento 1.100, mentre sarei favorevole all’emendamento 1.402, ma lo ritiro stante il parere contrario della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell’emendamento 1.1, identico all’emendamento 1.2.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell’emendamento 1.1, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, identico all’emendamento 1.2, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.3 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Pertoldi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.7, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

MONGIELLO (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Mongiello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.13 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15, identico all'emendamento 1.16.

DI NARDO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, identico all'emendamento 1.16, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B.*)

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, fino alle parole «già riassegnati;».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.24 e gli emendamenti 1.25 e 1.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700, identico all'emendamento 1.28.

MONGIELLO (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.700, presentato dal senatore Andria e da altri senatori, identico all'emendamento 1.28, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.400/1 è stato ritirato.  
Metto ai voti l'emendamento 1.400, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.401/1.

ANTEZZA (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Antezza, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.401 (testo 2)/1, presentato dalla senatrice Antezza e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.401 (testo 2), presentato dal Governo.

**È approvato.**

L'emendamento 1.38 è stato ritirato.

L'emendamento 1.39 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.401 (testo 2).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.40.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, fino alle parole «31 marzo 2015».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.40 e gli emendamenti 1.201 e 1.41.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

L'emendamento 1.402 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.100, 2.3 e 2.500.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 2.2 e 2.6.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.100, 2.3 e 2.500.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.2 e 2.6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 3.4.

BERTUZZI (*PD*). Signora Presidente, con l'emendamento 3.400/1 i presentatori tendono a rimodulare le fasce relative alla rateizzazione del

debito e soprattutto a ridimensionare la durata dello stesso. Quindi, l'intenzione emendativa è quella di riportare ad una durata massima di 20 anni il periodo della rateizzazione.

Pertanto, i firmatari della proposta chiedono che i commi 2 e 3 dell'articolo 3 del presente provvedimento siano modificati in modo da indicare esplicitamente che la durata della rateizzazione non superi i tre anni quando il debito è inferiore ai 10.000 euro, non superi i dieci anni per i debiti inferiori ai 100.000 euro e non superi i 20 anni per i debiti superiori ai 100.000 euro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.3, 3.400/1 e 3.5. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.400 e 3.100. Per quanto riguarda l'emendamento 3.401, presentato dal Governo, prendo atto del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.3, 3.400/1 e 3.5. Ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.400, così come sull'emendamento 3.100. Per quanto riguarda l'emendamento 3.401, prendo atto del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente e lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.400/1.

MONGIELLO (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.400/1, presentato dalla senatrice Bertuzzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.400, presentato dal Governo.

**È approvato.**

L'emendamento 3.4 è stato ritirato.

L'emendamento 3.5 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.400, mentre l'emendamento 3.100 è assorbito.

Gli emendamenti 3.401 e 3.6 sono stati ritirati.

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, vorrei fare una piccola riflessione in ordine all'emendamento 3.400, per sottolineare la positività sia di questa proposta emendativa sia di tutto il decreto-legge. Si fa infatti riferimento ad una razionalizzazione e ad una rateizzazione del debito, contrariamente a quanto affermato dai nostri amici della sinistra, che parlano impropriamente di sanatoria; questo non è assolutamente vero, perché l'emendamento 3.400 – ripeto – fa riferimento ad un piano programmatico di rientro del debito, addirittura con tassi d'interesse notevoli (6,5 per cento), così come la Commissione europea ha più volte indicato, ed anche in questo contesto si sono create delle classi di rientro a seconda della entità del debito.

Vorrei, inoltre, aggiungere il mio apprezzamento per la posizione che il Governo ha assunto in merito agli emendamenti, che purtroppo sono stati esaminati assai rapidamente, relativi alle aree disagiate ed alle zone sottoutilizzate e svantaggiate come quelle di montagna. Conosciamo tutti la problematicità di questi territori, il cui abbandono comporta ormai da moltissimo tempo notevoli problemi anche sotto il profilo delle calamità naturali. Proprio la difficoltà di sopravvivere in quelle zone e, quindi, il conseguente abbandono del territorio rivelano quanto sia opportuno incentivarne il presidio.

Per questo motivo, credo che l'attenzione dedicata a queste norme dal Ministro, dal Governo e dalla Commissione sia sicuramente da apprezzare. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Signora Presidente, richiamo la sua attenzione e quella dei colleghi sul fatto che – come penso abbiano notato tutti – oggettivamente esistono posizioni differenti e diverse interpretazioni in merito all'articolo 4. Pertanto, a mio avviso, si pone la necessità di svolgere al riguardo una valutazione ulteriore, anche alla luce delle oggettive argomentazioni mosse da molti colleghi di maggioranza e di opposizione.

Chiedo pertanto di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 4, passando, sempre che il Governo condivida tale proposta, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, provvedendo così nella giornata di domani, dopo adeguata riflessione, a riprendere l'esame e la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta testé avanzata dal relatore.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, il Governo condivide le parole del relatore, perché l'accantonamento degli emendamenti riferiti all'articolo 4 ci consente di approfondire alcuni temi su cui stiamo discutendo, cercando di trovare la quadra.

PRESIDENTE. Gli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge sono pertanto accantonati.

Poiché all'articolo 5 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PERTOLDI (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 6.2 intende trasferire dal conto di Tesoreria all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le somme versate dai produttori di latte, fino ad un importo di 500 milioni di euro.

Riteniamo, infatti, che questa somma rappresenti lo stanziamento necessario per andare incontro alle aziende che hanno investito e regolarizzato le loro posizioni ed alleggerirne la situazione finanziaria. Le eventuali residue disponibilità di questo conto di Tesoreria sarebbero destinate ad

altri interventi di sostegno al settore, anche se viste anche le premesse con cui sono state cassate altre somme residue, difficilmente tali disponibilità potranno essere idonee ad accompagnare i suddetti interventi in favore del comparto lattiero-caseario.

Ad ogni modo, con l'emendamento 6.2 abbiamo comunque voluto indicare l'importo che, a nostro avviso, si rende necessario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BERTUZZI (PD). Signora Presidente, le motivazioni che sono alla base della presentazione dell'emendamento 6.10/2 si ricollegano all'intervento del senatore Pertoldi. Il contenuto dell'emendamento, infatti, consente di ripristinare una dimensione del fondo più congrua rispetto ai fabbisogni di quelle aziende che hanno regolarmente acquisito le quote sottoponendosi ad importanti investimenti.

Pertanto, il passaggio da 25 milioni a 100 milioni consente di ripristinare molto più velocemente l'importo minimo necessario a supportare le aziende che nel corso di questi anni hanno tenuto un comportamento regolare nei confronti della gestione delle quote.

ANDRIA (PD). Signora Presidente, la motivazione che è alla base dell'emendamento 6.700 risiede nella necessità di far affluire le somme versate dai produttori di latte in un conto di tesoreria destinato all'estinzione delle anticipazioni a favore dell'AGEA dovute alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo. Inoltre, la differenza tra interessi applicati e rendimenti dei buoni del Tesoro potrà essere riassegnata al Ministero delle politiche agricole per interventi nel settore lattiero-caseario e per operazioni di ristrutturazione del debito e di accesso al credito per gli operatori del settore.

Dunque, l'intenzione che è alla base di questo emendamento è quella di utilizzare le quote per il sostegno finanziario dell'intero comparto attraverso la operatività dell'AGEA.

DE CASTRO (PD). Signora Presidente, gli emendamenti 6.0.200, 6.0.201 e 6.0.300 riguardano temi diversi da quello delle quote latte, in quanto attengono al Fondo di solidarietà nazionale e alla proroga previdenziale. Sottolineo questi emendamenti, che abbiamo fatti nostri più volte nel corso del dibattito in Commissione agricoltura e che riguardano evidentemente argomenti di estrema delicatezza ed importanza, perché gli agricoltori queste misure le hanno regolarmente ottenute negli anni precedenti. Pertanto, quello di cui ci stiamo occupando, in sostanza, è il mantenimento di ciò che è stato garantito dal precedente Governo nella precedente legislatura. Questo riguarda sia la proroga previdenziale sia il Fondo di solidarietà nazionale.

Ci rimettiamo, evidentemente, al parere che la Commissione bilancio ha dato, ma la speranza è che si riesca a dare oggi una risposta sia all'uno sia all'altro problema: la dotazione del Fondo di solidarietà non è sufficiente a consentire agli agricoltori di assicurarsi; la continua proroga di

tre mesi in tre mesi delle agevolazioni previdenziali sta creando davvero una forte difficoltà per tutte le aree svantaggiate, che – lo ricordo – non sono solo il Mezzogiorno, ma anche le aree di montagna del nostro Paese. (*Applausi del senatore Rutelli*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il presidente Azzollini ad esprimere il parere sull'emendamento 6.1000 del Governo.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, posso dare, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, un parere di nulla osta, anche perchè ne ho discusso, naturalmente, con i membri della Commissione.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Informo i colleghi che stanno assistendo ai nostri lavori gli alunni dell'Istituto tecnico commerciale «Vittorio Bachelet» di Oggiono, in provincia di Lecco, ai quali porgiamo il benvenuto. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1367 (ore 19,19)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SCARPA BONAZZA BUORA, *relatore*. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.700. Prendo atto del parere contrario della 5ª Commissione e ritiro l'emendamento 6.400. Esprimo altresì parere sugli emendamenti 6.5, 6.6, 6.7, 6.10/1 e 6.10/2.

Ritiro gli emendamenti 6.10 e 6.10/3, che si riferiscono al fondo di rotazione per gli allevatori che hanno rispettato le regole, perché viene presentato l'emendamento 6.1000 del Governo per lo stesso importo di 35 milioni di euro. Su questo emendamento e sull'emendamento 6.0.100 il parere è favorevole.

Stante il parere negativo della 5ª Commissione, ritiro l'emendamento 6.0.1 ed esprimo parere contrario agli emendamenti 6.0.300, 6.0.200 e 6.0.201. L'emendamento 6.0.3 della Commissione viene ritirato, stante il parere favorevole sull'emendamento 6.0.4 (testo 2), presentato dal senatore Azzollini e da numerosi senatori di maggioranza e opposizione, che fa propria la sostanza dell'emendamento precedente della Commissione, portando la proroga delle agevolazioni contributive fino al 31 dicembre di quest'anno.

Esprimo, infine, parere contrario sull'emendamento 6.0.5.

PIGNEDOLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signora Presidente, vorrei un chiarimento dal relatore circa il parere espresso sull'emendamento 6.10/3.

PRESIDENTE. Senatrice Pignedoli, l'emendamento 6.10/3 è stato ritirato.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.700, 6.5 e 6.6 sono improcedibili.

Ricordo che l'emendamento 6.400 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.10 è stato ritirato. Sono pertanto decaduti gli emendamenti 6.10/1 e 6.10/2, mentre l'emendamento 6.10/3 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1000, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.0.100, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.0.300, 6.0.200 e 6.0.201 sono improcedibili.

Ricordo che gli emendamenti 6.0.1 e 6.0.3 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.4 (testo 2), presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

**È approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.5 è improcedibile.

Restano a questo punto da esaminare gli emendamenti all'articolo 4, che sono stati accantonati su richiesta del relatore.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### Sui prezzi praticati dalla *buvette* del Senato

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, a nome dell'Italia dei Valori, mi permetta di tornare brevemente sulla questione dei prezzi scontati del 20 per cento alla nostra *buvette*; un vero e proprio scivolone su prezzi già notevolmente più bassi di quelli applicati dai normali esercizi commerciali, ma ripristinati dal Presidente del Senato dopo le proteste e la giusta indignazione dei cittadini.

Vorrei che le mie dichiarazioni rimangano agli atti, perché in un momento così difficile per il Paese e così drammatico per il potere d'acquisto delle famiglie italiane, che ogni giorno si trovano sempre più in difficoltà a far quadrare il bilancio familiare, in una fase dove già sono stati persi centinaia di migliaia di posti di lavoro con altri lavoratori a rischio senza neppure gli ammortizzatori sociali, l'operazione di scontare ulteriormente prezzi già scontati, oltre ad apparire assurda, è stata un *boomerang*, uno scivolone che poteva essere evitato.

Termino il mio intervento, signora Presidente, auspicando che i senatori Questori, rispetto a un bilancio del Senato di 600 milioni di euro, possano operare dei risparmi. Io ringrazio il Presidente del Senato perché, ancora una volta, ha riportato sui giusti binari quella che poteva diventare una deriva che non sarebbe stata capita al di fuori, visto che continuano ad accusarci di essere una casta, che però non siamo.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, prendo atto delle sue dichiarazioni. Come lei ha già detto, il presidente del Senato Schifani è intervenuto prontamente.

### Per lo svolgimento di un'interrogazione

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo, presso la competente Commissione, all'interrogazione 3-00478, pubblicata il 13 gennaio 2009, riguardante la *social card*.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà la sua richiesta al Governo.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 5 marzo 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (1367) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 15

I. Interrogazioni (*dalle ore 15 alle ore 16*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (1367) (*Relazione orale*) (*a partire dalle ore 16*).

La seduta è tolta (*ore 19,28*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario (1367)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

*(Disposizioni in materia di quote latte)*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, sono inseriti i seguenti:

«4-bis. L'esclusione, dalla restituzione del prelievo pagato in eccesso, dei produttori non titolari di quota e dei produttori che abbiano superato il cento per cento del proprio quantitativo di riferimento individuale, come indicato dal comma 4, non si applica per il periodo 2008-2009.

4-ter. A decorrere dal periodo 2009-2010, qualora le restituzioni di cui al comma 3 non esauriscano le disponibilità dell'importo di cui al medesimo comma, il residuo viene ripartito tra le aziende produttrici che hanno versato il prelievo, secondo i seguenti criteri e nell'ordine:

a) alle aziende che non hanno superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007 - 2008, purché non abbiano successivamente ce-

duto quota ai sensi dell'articolo 10, comma 10, tenendo conto dei mutamenti di conduzione di cui all'articolo 10, comma 18;

b) alle aziende che non abbiano superato di oltre il 6 per cento il proprio quantitativo disponibile individuale.

4-quater. Le somme residue confluiscono nel fondo per gli interventi nel settore lattiero-caseario istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.».

2. Dopo l'articolo 10 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, è inserito il seguente:

«Art. 10-bis. - (*Assegnazione quote latte*). - 1. Gli aumenti del quantitativo nazionale garantito di latte di cui al regolamento (CE) n.248/2008 del Consiglio, del 17 marzo 2008, ed al Documento del Consiglio dell'Unione europea n. 16049/08 del 20 novembre 2008, sono attribuiti alla riserva nazionale per essere assegnati prioritariamente alle aziende che nel periodo 2007/2008 hanno realizzato consegne di latte non coperte da quota, che risultino ancora in produzione nella campagna di assegnazione, nei limiti del quantitativo prodotto in esubero nel periodo 2007/2008 e al netto del quantitativo oggetto di vendita di sola quota effettuata con validità nei periodi dal 1995/1996 al periodo di assegnazione della quota.

2. In caso di vendita di azienda con quota con validità successiva al periodo 2007/2008, la quota è assegnata anche al nuovo proprietario in proporzione alla quota di azienda rilevata.

3. In caso di affitto di azienda con quota vigente al momento dell'assegnazione, la quota è resa disponibile anche all'affittuario in proporzione alla quota di azienda affittata; alla scadenza del contratto la quota torna nella disponibilità del titolare dell'azienda.

4. Le assegnazioni di cui al comma 1 vengono effettuate rispettando le seguenti priorità:

a) aziende che hanno subito la riduzione della quota «B» ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, nei limiti del quantitativo ridotto che risulta effettivamente prodotto nel periodo 2007/2008 ed al netto dei quantitativi già riassegnati;

b) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate, che abbiano prodotto oltre la propria quota in misura superiore al 5 per cento;

c) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate che, nel periodo 2007/2008, abbiano coperto con affitti di quota ai sensi dell'articolo 10, commi 15 e 16, la produzione realizzata in misura superiore al 5 per cento della quota posseduta.

5. Per la determinazione dei quantitativi oggetto di assegnazione, le consegne di latte non coperte da quota sono calcolate come differenza tra il quantitativo consegnato nel periodo 2007/2008, adeguato in base

al tenore di materia grassa, e la quota individuale. Ai fini del presente comma l'adeguamento in base al tenore di materia grassa è calcolato con le seguenti modalità:

a) il tenore medio di grassi del latte consegnato dal produttore viene raffrontato al tenore di riferimento di grassi;

b) ove si constati un divario positivo, il quantitativo di latte consegnato viene maggiorato dello 0,09 per cento per ogni 0,1 g di grassi in più per chilogrammo di latte;

c) ove si constati un divario negativo, il quantitativo di latte consegnato viene diminuito dello 0,18 per cento per ogni 0,1 g di grassi in meno per chilogrammo di latte.

6. I quantitativi non assegnati ai sensi dei commi da 1 a 5 sono utilizzati secondo le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 22.

7. Le assegnazioni di cui al presente articolo sono comunicate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano alle aziende produttrici con le modalità ed i termini di cui all'articolo 2, comma 2-bis, a valere per il periodo 2009/2010.

8. I quantitativi assegnati ai sensi del comma 4, lettere b) e c), non possono essere oggetto di vendita o affitto di sola quota fino al 31 marzo 2015. In caso di cessazione dell'attività tali quantitativi confluiscono nella riserva nazionale per essere riassegnati con le modalità di cui all'articolo 3, comma 3.».

Il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 giugno 2004, n.157, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2004, n. 204, è abrogato a decorrere dal 1° aprile 2009.

## EMENDAMENTI

### 1.1

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

### 1.2

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

#### **Id. em. 1.1**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**1.3**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Ritirato***Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2004, n. 204, è abrogato a decorrere dal 1° aprile 2009.

1-bis. Le somme residue confluiscono nel fondo per gli interventi nel settore lattiero-caseario istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui all'articolo 6, del presente decreto-legge».

---

**1.4**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Respinto***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Dopo il comma 4, dell'articolo 9, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, sono inseriti i seguenti:

4-bis. Il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 giugno 2004, n. 157, convertito, con modificazioni dalla legge 3 agosto 2004, n. 204, è abrogato a decorrere dal 1° aprile 2009.

4-ter. Le somme residue confluiscono nel fondo per gli interventi nel settore lattiero-caseario istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui all'articolo 6, del presente decreto.».

---

**1.5**

PERTOLDI, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

**Respinto***Al comma 1, sopprimere il capoverso 4-bis.***1.7**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Id. em. 1.5***Al comma 1, sopprimere il capoverso 4-bis.*

**1.8**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 1, capoverso 4-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tali produttori, ai fini della restituzione del prelievo, si collocano dopo i produttori di cui alla lettera c) del medesimo comma 4».*

---

**1.12**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 4-ter, sostituire le lettere a) e b), con le seguenti:*

*«a) tra i produttori già titolari di quota "B" che sia stata ridotta ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, nei limiti della riduzione subita al netto delle assegnazioni regionali integrative effettuate ai sensi dell'articolo 1, comma 21, del decreto-legge 1 marzo 1999, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1999, n. 118, e ai sensi dell'articolo 3, comma 3;*

*b) tra i produttori che abbiano superato di non oltre il 6 per cento il quantitativo di riferimento individuale di fine periodo.*

*c) tra tutti i produttori, ivi compresi quelli di cui alla lettera a), per la parte di prelievo in eccesso non ancora restituita».*

---

**1.200**

MONGIELLO, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO, NEGRI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 4-ter, lettera b), sostituire le parole: «6 per cento» con le seguenti: «20 per cento».*

*Conseguentemente, sopprimere il comma 4-quater.*

---

**1.13**

ZANETTA, SANTINI, MALAN (\*)

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. - I giovani imprenditori diretti, singoli o associati, con età compresa tra i 18 e i 40 anni, anche non titolari di quota, i quali avviano aziende agricole ubicate nei comuni montani, sono esclusi dal regime comunitario delle quote-latte di cui al regolamento (CE) n. 248/2008, del 17 marzo 2008, purché esercitino l'allevamento in forme tradizionali ed estensive e nel limite produttivo di 200.000 litri annui per azienda».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**1.14**

PISTORIO, OLIVA

**Respinto**

*Sopprimere il comma 2.*

**1.15**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Gli aumenti del quantitativo nazionale garantito di latte di cui al regolamento (CE) n. 72/2009 e n. 248/2008 sono attribuiti alla riserva nazionale per essere assegnati prioritariamente alle aziende che hanno realizzato consegne di latte non coperte da quote nelle campagne 2006/2007 e 2007/2008, che risultino ancora in produzione nella campagna di assegnazione, nei limiti del quantitativo prodotto in esubero nei suddetti periodi. Sono esclusi i produttori che hanno venduto in tutto o in parte la propria quota, con validità nei periodi dal 1995/1996 al periodo di assegnazione della quota, senza averla riacquistata successivamente almeno per l'80 per cento.».

**1.16**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Id. em. 1.15**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Gli aumenti del quantitativo nazionale garantito di latte di cui al regolamento (CE) n. 72/2009 e n. 248/2008 sono attribuiti alla riserva nazionale per essere assegnati prioritariamente alle aziende che hanno realizzato consegne di latte non coperte da quote nelle campagne 2006/2007 e 2007/2008, che risultino ancora in produzione nella campagna di assegnazione, nei limiti del quantitativo prodotto in esubero nei suddetti periodi. Sono esclusi i produttori che hanno venduto in tutto o in parte la propria quota, con validità nei periodi dal 1995/1996 al periodo di assegnazione della quota, senza averla riacquistata successivamente almeno per l'80 per cento».

**1.17**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», al comma 1, sostituire le parole: «ed al Documento del Consiglio dell'Unione europea n. 16049/08 del 20 novembre 2008» con le seguenti: «ed al regolamento (CE) del 19 gennaio 2009, n. 72/2009 del Consiglio».*

**1.21**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. In caso di vendita di azienda con quota con validità successiva al periodo 2007/2008, la quota relativa all'azienda ceduta è assegnata al nuovo proprietario in proporzione alla quota di azienda rilevata;».

**1.22**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. In caso di affitto di azienda con quota vigente al momento dell'assegnazione, la quota relativa all'azienda affittata è resa disponibile anche all'affittuario in proporzione alla quota di azienda affittata; alla scadenza del contratto la quota torna nella disponibilità del titolare dell'azienda;».

**1.23**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Le assegnazioni vengono attribuite a titolo provvisorio, con riserva di confermarle dopo aver verificato che ciascun produttore abbia ottemperato alle condizioni previste dalla presente legge ed in particolare abbia formalmente rinunciato a tutti i contenziosi in essere ed in caso di adesione e ammissione alla rateizzazione abbia proceduto al versamento della prima rata; in caso negativo la quota passa a riserva nazionale con decorrenza dalla campagna 2009-2010».

**1.24**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Le parole da: «Al comma 2» a: «già riassegnati;» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Le assegnazioni di cui al comma 1 vengono effettuate rispettando le seguenti priorità:

a) aziende che hanno subito la riduzione della quota "B" ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, nei limiti del quantitativo ridotto che risulta effettivamente prodotto nelle campagne 2006/07 e 2007/08 ed al netto dei quantitativi già riassegnati; l'assegnazione è comunque almeno pari al 50 per cento della riduzione di cui alla richiamata legge n. 46 del 1995, sempre al netto dei quantitativi già assegnati;

b) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate che nel periodo 2007/2008, abbiano coperto con affitti di quota ai sensi dell'articolo 10, commi 15 e 16, la produzione realizzata, nel limite massimo del 50 per cento dei quantitativi affittati;

c) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate sulla base della media degli esuberi realizzati nei periodi 2006/07 e 2007/08, con priorità alle produzioni nei limiti del 100 per cento del quantitativo di riferimento».

---

### 1.25

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

#### Precluso

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. Le assegnazioni di cui al comma 1 vengono effettuate rispettando le seguenti priorità:

a) aziende che hanno subito la riduzione della quota "B" ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, nei limiti del quantitativo ridotto che risulta effettivamente prodotto nelle campagne 2006/07 e 2007/08 ed al netto dei quantitativi già riassegnati; l'assegnazione è comunque almeno pari al 50 per cento della riduzione di cui alla richiamata legge n. 46 del 1995 sempre al netto dei quantitativi già assegnati;

b) aziende ubicate in zone montane, di pianura e svantaggiate che nel periodo 2007/2008, abbiano coperto con affitti di quota ai sensi dell'articolo 10, commi 15 e 16, la produzione realizzata, nel limite massimo del 50 per cento dei quantitativi affittati;

c) aziende ubicate in zone montane, di pianura e svantaggiate sulla base della media degli esuberi realizzati nei periodi 2006/07 e 2007/08, con priorità alle produzioni nei limiti del 100 per cento del quantitativo di riferimento».

---

### 1.26

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

#### Precluso

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. Le assegnazioni di cui al comma 1 vengono effettuate rispettando le seguenti priorità:

a) aziende che hanno subito la riduzione della quota "B" ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, nei limiti del quantitativo ridotto al netto dei quantitativi già riassegnati;

b) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate che, nel periodo 2007/2008, abbiano coperto con affitti di quota ai sensi dell'articolo 10, commi 15 e 16, la produzione realizzata;

c) aziende ubicate in zone di pianura e svantaggiate che abbiano prodotto oltre la propria quota».

---

### 1.700

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

#### Respinto

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», al comma 4, lettera a), sopprimere le parole: «che risulta effettivamente prodotto nel periodo 2007-2008 ed».*

---

### 1.28

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

#### Sost. id. em. 1.700

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», al comma 4, lettera a), sopprimere le parole: «che risulta effettivamente prodotto nel periodo 2007-2008».*

---

### 1.400/1

D'ALIA

#### Ritirato

*All'emendamento 1.400, dopo le parole: «cinque periodi», aggiungere le seguenti: «Le assegnazioni non potranno comunque superare l'ammontare della quota già detenuta dalle aziende».*

---

**1.400**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», al comma 4, lettera a), sostituire le parole: «nel periodo 2007-2008» con le seguenti: «calcolato sulla media degli ultimi cinque periodi».*

---

**1.29**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», al comma 4, lettera a), dopo le parole: «al netto dei quantitativi già riassegnati» aggiungere le seguenti: «. La quota attribuita in applicazione del presente articolo comporta la corrispondente diminuzione della predetta quota B ridotta».*

---

**1.300**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 2, capoverso «10-bis», al comma 4, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*«b) aziende ubicate in zone di pianura, montagna e svantaggiate di cui al precedente comma 1 ed aziende, ubicate nelle stesse zone, che, nel periodo 2007-2008, abbiano coperto con affitti di quota ai sensi dell'articolo 10, commi 15 e 16, la produzione realizzata in esubero rispetto alla quota posseduta».*

*Conseguentemente, al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», comma 4, sopprimere la lettera c).*

---

**1.35**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», al comma 4, aggiungere la seguente lettera:*

*«c-bis) aziende ubicate in zone di montagna e svantaggiate condotte da giovani imprenditori agricoli, anche non titolari di quota».*

---

**1.401 testo 2/1**

ANTEZZA, ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

**Respinto**

*All'emendamento 1.401 (testo 2) sostituire le parole: «sopprimere il comma 7» con le seguenti: «sostituire il comma 7 con i seguenti:*

«7. L'AGEA ripartisce tra i produttori i quantitativi della riserva nazionale secondo i criteri di cui al punto 4) e provvede ad assegnarli e comunicarli esclusivamente nei confronti dei produttori che risultano in regola con gli obblighi di versamento del prelievo. Le assegnazioni previste per i produttori con prelievo supplementare non versato rimangono nella disponibilità della riserva nazionale fino alla definizione del procedimento di rateizzazione di cui ai successivi articoli 3 e 4. A seguito dell'avvenuta adesione alla rateizzazione AGEA comunica l'assegnazione a decorrere dalla campagna in corso. Le assegnazioni di cui al presente articolo hanno effetto per il periodo in cui vengono comunicate.

*7-bis. L'AGEA, in accordo con le Regioni, definisce con propri provvedimenti le modalità tecniche per le operazioni di cui al precedente punto».*

*Conseguentemente sopprimere il comma 2-bis.*

---

**1.401 (testo 2)**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Al comma 2, capoverso «Articolo 10-bis», sopprimere il comma 7. Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*«2-bis. Le assegnazioni di cui al presente articolo sono comunicate ai beneficiari, a valere dal periodo 2009-2010, dal Commissario straordinario di cui all'articolo 4, comma 5.».*

*Conseguentemente all'articolo 4, comma 6, sostituire l'alea con il seguente:*

*«6. Le quote assegnate ai sensi dell'articolo 10-bis del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, sono revocate con decorrenza dal periodo in corso al momento della comunicazione agli interessati del relativo provvedimento nei seguenti casi:».*

---

**1.38**

ANTEZZA, ANDRIA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, DE CASTRO, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

**Ritirato**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 7 con i seguenti:*

«7. L'AGEA ripartisce tra i produttori i quantitativi della riserva nazionale secondo i criteri di cui al punto 4) e provvede ad assegnarli e comunicarli esclusivamente nei confronti dei produttori che risultano in regola con gli obblighi di versamento del prelievo. Le assegnazioni previste per i produttori con prelievo supplementare non versato rimangono nella disponibilità della riserva nazionale fino alla definizione del procedimento di rateizzazione di cui ai successivi articoli 3 e 4. A seguito dell'avvenuta adesione alla rateizzazione AGEA comunica l'assegnazione a decorrere dalla campagna in corso. Le assegnazioni di cui al presente articolo hanno effetto per il periodo in cui vengono comunicate.

*7-bis.* L'AGEA, in accordo con le Regioni, definisce con propri provvedimenti le modalità tecniche per le operazioni di cui al precedente punto».

---

**1.39**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 1.401 (testo 2)**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 7 con i seguenti:*

«7. AGEA ripartisce tra i produttori i quantitativi della riserva nazionale secondo i criteri di cui al punto 4) e provvede ad assegnarli e comunicarli esclusivamente ai produttori che risultano in regola con gli obblighi di versamento del prelievo, anche ai sensi dei successivi articoli 3 e 4 del presente decreto. Le suddette assegnazioni hanno effetto per il periodo in cui vengono comunicate.

*7-bis.* AGEA, in accordo con le Regioni, definisce con propri provvedimenti le modalità tecniche per le operazioni di cui al precedente punto».

---

**1.40**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Le parole da: «Al comma 2» a: «marzo 2015» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. I quantitativi assegnati ai sensi del comma 4, lettere *b*) e *c*), non possono essere oggetto di vendita di sola quota fino al 31 marzo 2015. Qualora il produttore beneficiario delle assegnazioni venda od affitti separatamente dall'azienda, tutte o parte delle quote di cui è titolare, ed in caso di cessazione dell'attività, i quantitativi ad esso assegnati confluiscono nella riserva nazionale per essere utilizzati secondo le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 22. Le quote sono revocate con la decorrenza di cui all'articolo 3, comma 6».

**1.201**

ANDRIA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, NEGRI

**Precluso**

*Al comma 2, capoverso Art. 10-bis, sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. I quantitativi assegnati ai sensi del comma 4, lettera *b*) e *c*), non possono essere oggetto di vendita di sola quota fino al 31 marzo 2015. Qualora il produttore beneficiario delle assegnazioni venda separatamente dall'azienda, tutte o parte delle quote di cui è titolare, ed in caso di cessazione dell'attività, i quantitativi ad esso assegnati confluiscono nella riserva nazionale per essere posti, al fine di rendere possibili nuove assegnazioni, nelle disponibilità delle regioni cui afferivano. Le quote sono revocate con la decorrenza di cui all'articolo 3, comma. 6».

**1.41**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Precluso**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. I quantitativi assegnati ai sensi del presente articolo, comma 4, lettera *b*) e *c*), non possono essere oggetto di vendita di sola quota fino al 31 marzo 2015. Qualora il produttore beneficiario delle assegnazioni venda od affitti separatamente dall'azienda, tutte o parte delle quote di cui è titolare, ed in caso di cessazione dell'attività, i quantitativi ad

esso assegnati confluiscono nella riserva nazionale per essere utilizzati secondo le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 22. Le quote sono revocate con la decorrenza di cui all'articolo 3, comma 6».

---

**1.42**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art. 10-bis», al comma 8 sostituire le parole: «per essere riassegnati con le modalità di cui all'articolo 3, comma 3» con le seguenti: «per essere posti nelle disponibilità delle Regioni cui afferivano».*

---

**1.43**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art.10-bis», al comma 8, dopo le parole: «per essere riassegnati» inserire le seguenti: «nelle disponibilità delle Regioni cui afferivano,».*

---

**1.44**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art.10-bis», al comma 8, sostituire le parole: «con le modalità di cui all'articolo 3, comma 3» con le seguenti: «con le modalità previste dalla presente legge».*

---

**1.100**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Dopo il comma 2, sostituire le parole: «Il comma 3 dell'articolo 2» con le seguenti: «3. Il comma 3 dell'articolo 2».*

---

**1.402**

IL GOVERNO

**Ritirato**

*Dopo il comma 2, sostituire le parole: «è abrogato a decorrere dal 1° aprile 2009» con le seguenti: «ed il comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, sono abrogati a decorrere dal periodo 2009-2010».*

---

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

*(Istituzione del Registro nazionale dei debiti)*

1. Il rapporto giuridico tra ciascun produttore che eserciti attività agricola ai sensi dell'articolo 2, primo paragrafo, lettera *c*), del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, e l'Unione europea, è unico nell'ambito delle misure di finanziamento della Politica agricola comune di cui al regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005.

2. Ai fini dell'applicazione del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006, così come integrato dal Regolamento (CE) n. 1034/2008 della Commissione, del 21 ottobre 2008, e del comma 16 dell'articolo 01 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, è istituito presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) il Registro nazionale dei debiti, in cui sono iscritti, mediante i servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), tutti gli importi accertati come dovuti dai produttori agricoli risultanti dai singoli registri debitori degli organismi pagatori riconosciuti, istituiti ai sensi dell'allegato 1, paragrafo 2, lettera *e*), del regolamento (CE) n. 885/2006, nonché quelli comunicati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, connessi a provvidenze e aiuti agricoli dalle stesse erogati.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ad integrazione della procedura di cui all'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, iscrivono gli importi dovuti a titolo di prelievo latte nel Registro di cui al comma 2, mediante i servizi del SIAN.

4. L'iscrizione del debito nel Registro di cui al comma 2 degli importi accertati come dovuti ai produttori agricoli, equivale all'iscrizione al ruolo ai fini della procedura di recupero.

5. In sede di erogazione di provvidenze e di aiuti agricoli comunitari, connessi e cofinanziati, nonché di provvidenze e di aiuti agricoli nazionali,

gli organismi pagatori, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano verificano presso il Registro di cui al comma 2 l'esistenza di importi a carico dei beneficiari e sono tenuti ad effettuare il recupero, il versamento e la contabilizzazione nel Registro del corrispondente importo, ai fini dell'estinzione del debito.

6. Al comma 16 dell'articolo 01 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, e successive modificazioni, nel secondo periodo, dopo le parole: «gli organismi pagatori sono autorizzati a compensare tali aiuti» sono inserite le seguenti: «, ad eccezione di quelli derivanti da diritti posti precedentemente in pegno ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni,».

7. L'AGEA definisce con propri provvedimenti le modalità tecniche per l'attuazione dei commi da 1 a 6, con particolare riguardo ai meccanismi di estinzione dei debiti relativi agli aiuti agricoli comunitari da parte degli organismi pagatori.

8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è data attuazione alle disposizioni di cui agli articoli 5-bis e 5-ter del regolamento (CE) n. 885/2006, così come integrato dal regolamento (CE) n. 1034/2008, in relazione alla disciplina del pagamento e della riscossione di crediti di modesto ammontare da parte delle pubbliche amministrazioni.

## EMENDAMENTI

### 2.100

LA COMMISSIONE

#### Approvato

*Al comma 1, sostituire le parole: «regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003» con le seguenti: «regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009».*

---

### 2.500

IL RELATORE

#### Approvato

*All'articolo 2, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «Alla istituzione e alla tenuta del Registro di cui al presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente:».*

---

**2.2**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «iscrivono gli importi» con le seguenti: «chiedono l'iscrizione degli importi».*

---

**2.3**

LA COMMISSIONE

**Approvato**

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. L'iscrizione del debito nel Registro di cui al comma 2 degli importi accertati come dovuti dai produttori agricoli, equivale all'iscrizione al ruolo ai fini della procedura di recupero».

---

**2.6**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole: «L'AGEA» inserire le seguenti: «previo accordo con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano,».*

---

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 3.

*(Rateizzazione dei debiti relativi alle quote latte)*

1. Al fine di consolidare la vitalità economica a lungo termine delle imprese, accelerare le procedure di recupero obbligatorio degli importi del prelievo latte dovuti dai produttori e deflazionare il relativo contenzioso, il produttore agricolo, che vi abbia interesse, può richiedere la rateizzazione dei debiti iscritti nel Registro nazionale di cui all'articolo 2 derivanti dai mancati pagamenti del prelievo latte per i quali si sia realizzato l'addebito al bilancio nazionale da parte della Commissione europea.

2. La rateizzazione di cui al comma 1 è consentita:

- a) per somme non inferiori a 25 mila euro;
- b) per una durata non superiore a dieci anni per i debiti inferiori a 100 mila euro;

c) per una durata non superiore a venti anni per i debiti compresi fra 100 mila e 300 mila euro;

d) per una durata non superiore a trenta anni per i debiti superiori a 300 mila euro.

3. Sul debito di cui è richiesta la rateizzazione si applica il seguente tasso d'interesse:

a) per le rateizzazioni di durata non superiore a dieci anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità alla propria Comunicazione (2008/C 14/02), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. C 14/6 del 19 gennaio 2008, e successive modificazioni, maggiorato di 60 punti base;

b) per le rateizzazioni di durata superiore a dieci anni e non superiore a venti anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità alla propria Comunicazione (2008/C 14/02) e successive modificazioni, maggiorato di 160 punti base;

c) per le rateizzazioni di durata superiore a venti anni e non superiore a trenta anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità alla propria Comunicazione (2008/C 14/02), e successive modificazioni, maggiorato di 260 punti base.

4. La misura del tasso di riferimento di base di cui al comma 3 è sostituita fino al 31 dicembre 2012 dal tasso di riferimento di base previsto dal paragrafo 4.4.2 della Comunicazione della Commissione (2009/C16/01), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea n. C 16/1 del 22 gennaio 2009.

## EMENDAMENTI

### 3.1

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

#### **Respinto**

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. Al fine di consolidare la vitalità economica a lungo termine delle imprese, accelerare le procedure di recupero obbligatorio degli importi del prelievo latte dovuti dai produttori e deflazionare il relativo contenzioso, il produttore agricolo, che vi abbia interesse, può richiedere la rateizzazione di tutto il prelievo supplementare imputato dal periodo 1995/96, per i quali si sia realizzato l'addebito al bilancio nazionale da parte della Commissione europea.

2. La rateizzazione di cui al comma 1 è consentita, previa espressa accettazione delle imputazioni del prelievo supplementare e rinuncia ai ricorsi ovvero agli atti del giudizio eventualmente proposti a tale riguardo:

- a) per somme non inferiori a 10.000 euro;
- b) per una durata non superiore a dieci anni per i debiti inferiori a 100.000 euro;
- c) per una durata non superiore a venti anni per i debiti compresi fra 100.000 e 300.000 euro;
- d) per una durata non superiore a trenta anni per i debiti superiori a 300.000 euro.

2-bis. Il valore minimo della rata deve comunque essere pari a euro 10.000.».

---

### 3.2

ALLEGRI, SANCIU, PICCIONI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCONE, SANTINI, MALAN (\*)

#### Ritirato

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Al fine di consolidare la vitalità economica a lungo termine delle imprese, il produttore agricolo, che vi abbia interesse, può chiedere la rateizzazione dei debiti maturati fino al 31 marzo 2009 ed iscritti nel Registro di cui all'articolo 2, comma 2, del presente decreto, ad eccezione di quelli per i quali non si sia realizzato l'addebito al bilancio nazionale da parte della Commissione europea».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

### 3.3

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

#### Respinto

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Al fine di consolidare la vitalità economica a lungo termine delle imprese, accelerare le procedure di recupero obbligatorio degli importi del prelievo latte dovuti dai produttori e deflazionare il relativo contenzioso, il produttore agricolo, che vi abbia interesse, può richiedere la rateizzazione di tutto il prelievo supplementare imputato dal periodo 1995/96, per i quali si sia realizzato l'addebito al bilancio nazionale da parte della Commissione europea».

**3.400/1**

BERTUZZI, ANDRIA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANTEZZA, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

**Respinto**

*All'emendamento 3.400, sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La rateizzazione di cui al comma 1 è consentita:

- a) per una durata non superiore a tre anni per i debiti inferiori a 10.000 euro;
- b) per una durata non superiore a dieci anni per i debiti inferiori a 100.000 euro;
- c) per una durata non superiore a venti anni per i debiti superiori a 100.000 euro.

*Conseguentemente, al comma 3:*

- 1) alla lettera a) sostituire le parole: «non superiore a tredici anni» con le seguenti: «non superiore a tre anni»;
- 2) alla lettera b) sostituire le parole: «a tredici anni e non superiore a ventidue anni» con le seguenti: «a tre anni e non superiore a dieci anni»;
- 3) alla lettera c) sostituire le parole: «a ventidue anni e non superiore a trenta anni» con le seguenti: «a dieci anni e non superiore a venti anni».

**3.400**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:*

«2. La rateizzazione di cui al comma 1 è consentita:

- a) per somme non inferiori a 25.000 euro;
- b) per una durata non superiore a tredici anni per i debiti inferiori a 100.000 euro;
- c) per una durata non superiore a ventidue anni per i debiti compresi fra 100.000 e 300.000 euro;
- d) per una durata non superiore a trenta anni per i debiti superiori a 300.000 euro.

3. Sul debito di cui è richiesta la rateizzazione si applica il seguente tasso d'interesse:

- a) per le rateizzazioni di durata non superiore a tredici anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità con la Comunicazione 2008/C 14/02 e successivi aggiornamenti, maggiorato di 60 punti base;
- b) per le rateizzazioni di durata superiore a tredici anni e non superiore a ventidue anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia,

calcolato dalla Commissione europea in conformità con la Comunicazione 2008/C 14/02 e successivi aggiornamenti, maggiorato di 140 punti base;  
c) per le rateizzazioni di durata superiore a ventidue anni e non superiore a trenta anni, il tasso di riferimento di base valido per l'Italia, calcolato dalla Commissione europea in conformità con la Comunicazione 2008/C 14/02 e successivi aggiornamenti, maggiorato di 220 punti base».

---

### 3.4

ANDRIA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

#### **Ritirato**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. La rateizzazione di cui al comma 1 è consentita:

- a) per una durata non superiore a tre anni per debiti inferiori a 10.000 euro
- b) per una durata non superiore a dieci anni per i debiti inferiori a 100.000 euro;
- c) per una durata non superiore a venti anni per i debiti superiori a 100.000 euro.

*Conseguentemente, al comma 3:*

- 1) alla lettera a) sostituire le parole: «non superiore a dieci anni» con le seguenti: «non superiore a tre anni»;
  - 2) alla lettera b) sostituire le parole: «a dieci anni e non superiore a venti anni» con le seguenti: «a tre anni e non superiore a dieci anni»;
  - 3) alla lettera c) sostituire le parole: «a venti anni e non superiore a trenta anni» con le seguenti: «a dieci anni e non superiore a venti anni».
- 

### 3.5

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

#### **Precluso dall'approvazione dell'em. 3.400**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La rateizzazione di cui al comma 1 è consentita, previa espressa accettazione delle imputazioni del prelievo supplementare e rinuncia ai ricorsi ovvero agli atti del giudizio eventualmente proposti a tale riguardo:

- a) per somme non inferiori a 10.000 euro;
- b) per una durata non superiore a dieci anni per i debiti inferiori a 100.000 euro;
- c) per una durata non superiore a venti anni per i debiti compresi fra 100.000 e 300.000 euro;

d) per una durata non superiore a trenta anni per i debiti superiori a 300.000 euro.

Il valore minimo della rata deve comunque essere pari a 10.000 euro.».

---

### 3.100

LA COMMISSIONE

#### Assorbito dall'approvazione dell'em. 3.400

*Al comma 2, sostituire le parole: «25 mila», «100 mila» e «300 mila», ovunque ricorrano, rispettivamente con le seguenti: «25.000», «100.000» e «300.000».*

---

### 3.401

IL GOVERNO

#### Ritirato

*Sopprimere il comma 4.*

---

### 3.6

ALLEGRI, SANCIU, PICCIONI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCONE, SANTINI, MALAN (\*)

#### Ritirato

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, fatte salve le disposizioni di cui al successivo articolo 4, l'AGEA, entro trenta giorni dalla conversione in legge del presente decreto, stabilisce le modalità e i termini di adesione alla rateizzazione. L'accettazione della rateizzazione comporta la sospensione delle procedure di recupero forzoso».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

## ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 4.

*(Disposizioni integrative per la rateizzazione in materia di debiti relativi alle quote latte)*

1. L'AGEA, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, intima a ciascun debitore il versamento delle somme che risultino esigibili.

2. Il produttore interessato può presentare all'AGEA, entro sessanta giorni dal ricevimento della intimazione di cui al comma 1, la richiesta di rateizzazione; a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla scadenza del suddetto termine sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, nonché le procedure di recupero forzoso e sono interrotti i termini di impugnazione. L'AGEA provvede alla tempestiva comunicazione a Equitalia S.p.A. per gli adempimenti di competenza.

3. Le sospensioni e le interruzioni di cui al comma 2 proseguono per i produttori che presentano la richiesta di rateizzazione fino alla scadenza del termine di cui al comma 6.

4. Per le somme che divengono successivamente esigibili, l'AGEA procede ai sensi del comma 1; entro i sessanta giorni successivi alla ricezione dell'intimazione gli interessati possono chiederne la rateizzazione.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è nominato fino al 31 dicembre 2010 un Commissario straordinario, che, avvalendosi degli uffici competenti di AGEA, assegna le quote di cui all'articolo 1, comma 2, e definisce le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4. Sulle richieste di rateizzazione il Commissario provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione. Con il decreto di nomina è stabilito il compenso del Commissario straordinario a valere sugli stanziamenti recati annualmente dalla legge finanziaria per le finalità di cui al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165; a decorrere dal 1° gennaio 2011 sulle competenze di cui al presente comma provvede l'AGEA.

6. Le quote assegnate ai sensi dell'articolo 10-bis del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n.119, sono revocate con la decorrenza prevista dall'articolo 3, comma 6, del citato decreto-legge nei seguenti casi:

- a) mancato pagamento del prelievo latte;
- b) omessa presentazione della richiesta di rateizzazione nel termine di cui al comma 2;
- c) rigetto della richiesta di rateizzazione di cui al comma 2;

d) rinuncia o mancata accettazione da parte del richiedente, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione delle determinazioni del Commissario straordinario di cui al comma 5.

7. La mancata effettuazione del versamento, anche per una sola rata, determinata ai sensi del comma 5, comporta la decadenza dal beneficio della rateizzazione e dalle quote di cui l'interessato sia titolare assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, ad eccezione dei casi individuati con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

8. Nei casi di mancata tempestiva presentazione della richiesta di rateizzazione e in quelli di decadenza dal beneficio della dilazione, nonché in caso di interruzione del pagamento anche di una sola rata, l'AGEA provvede alla riscossione coattiva ai sensi del testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

## EMENDAMENTI

### 4.1

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

#### **Accantonato**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. L'AGEA, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunica a ciascun debitore il versamento del prelievo supplementare imputato e non versato, dal periodo 1995-96».

### 4.2

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

#### **Accantonato**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. L'AGEA, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunica a ciascun debitore il versamento del prelievo supplementare imputato e non versato, dal periodo 1995-96».

**4.3**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «delle somme che risultino esigibili» con le seguenti: «del prelievo supplementare imputato e non versato».*

---

**4.5**

LA COMMISSIONE

**Accantonato**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono da considerare esigibili anche le imputazioni di prelievo non sospese in sede giurisdizionale».*

---

**4.6**

LA COMMISSIONE

**Accantonato**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale intimazione ha valore di provvedimento meramente confermativo delle precedenti richieste di pagamento del prelievo supplementare».*

---

**4.7**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il produttore interessato può presentare all'AGEA, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, la richiesta di rateizzazione contestualmente all'accettazione delle imputazioni e degli importi dovuti a titolo di prelievo ed alla rinuncia ad ogni azione giudiziaria eventualmente pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi od ordinari. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla scadenza del suddetto termine sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, e le procedure di recupero forzoso nei confronti dei debitori, e sono interrotti i termini di impugnazione. AGEA e le Regioni provvedono alla tempestiva comunicazione a Equitalia S.p.A. per gli adempimenti di competenza».

*Conseguentemente, sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Per le somme derivanti da successivi aggiornamenti della posizione debitoria, l'AGEA procede ai sensi del comma 1; entro i trenta giorni successivi alla ricezione della comunicazione gli interessati possono chiederne la rateizzazione».

---

#### **4.8**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

##### **Accantonato**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il produttore interessato può presentare all'AGEA, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, la richiesta di rateizzazione contestualmente all'accettazione delle imputazioni e degli importi dovuti a titolo di prelievo ed alla rinuncia ad ogni azione giudiziaria eventualmente pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi od ordinari. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla scadenza del suddetto termine sono sospese le procedure di recupero per compensazione, di iscrizione a ruolo, e le procedure di recupero forzoso nei confronti dei debitori, e sono interrotti i termini di impugnazione. AGEA e le Regioni provvedono alla tempestiva comunicazione a Equitalia S.p.A. per gli adempimenti di competenza».

---

#### **4.9**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

##### **Accantonato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sessanta giorni» con le seguenti: «entro trenta giorni» ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'AGEA, in accordo con le Regioni provvede altresì all'assegnazione delle quote di cui all'articolo 1, comma 2, e definisce le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4. L'AGEA provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione».*

*Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.*

---

**4.1000**

IL RELATORE

**Accantonato**

*All'articolo 4, dopo il comma 2, inserire il seguente: «2-bis. In caso di accettazione della domanda di rateizzazione di cui all'articolo 3 da parte del Commissario straordinario, i produttori devono esprimere la rinuncia espressa ad ogni azione giudiziaria eventualmente pendente dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi e ordinari».*

---

**4.11**

MONGIELLO, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

**Accantonato**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*«2-bis. I produttori interessati alla rateizzazione di cui all'articolo 3 esprimono l'accettazione espressa delle imputazioni di prelievo e la rinuncia espressa ad ogni azione giudiziaria eventualmente proposta a tale riguardo, pendenti innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari».*

---

**4.12**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

*«2-bis. I produttori interessati alla rateizzazione di cui all'articolo 3 comunicano l'accettazione espressa delle imputazioni di prelievo e la rinuncia espressa ad ogni azione giudiziaria eventualmente proposta a tale riguardo, pendenti innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari».*

---

**4.13**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Accantonato**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

*«3. Le sospensioni e le interruzioni di cui al comma 2 proseguono per i produttori che presentano la richiesta di rateizzazione fino alla scadenza del termine di cui al comma 5».*

---

**4.14**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato***Sopprimere i commi 4 e 5.***4.16**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Accantonato***Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Per le somme derivanti da successivi aggiornamenti della posizione debitoria, l'AGEA procede ai sensi del comma 1; entro i trenta giorni successivi alla ricezione della comunicazione gli interessati possono chiederne la rateizzazione».

**4.170**

LA COMMISSIONE

**Accantonato***Al comma 4, dopo le parole: «successivamente esigibili» inserire le seguenti: «sempreché riferite ai periodi precedenti al 2009-2010».***4.19**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato***Sostituire il comma 5 con i seguenti:*

«5. AGEA definisce, in accordo con le Regioni, le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4 del presente decreto-legge. Sulle richieste di rateizzazione AGEA provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e comunica al produttore, entro il medesimo termine, il numero di rate e l'importo di ognuna di esse. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione, il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione e ne versa la prima rata comunque non oltre il 31 dicembre 2009. Il costo dello sgravio fiscale di cartelle esattoriali eventualmente emesse nei confronti degli interessati sono a carico del produttore medesimo.

*5-bis.* Le rate successive devono essere versate ogni anno entro e non oltre il 31 dicembre.

5-ter. Gli acquirenti, entro trenta giorni dalla presentazione da parte del produttore della documentazione comprovante l'accettazione della rateizzazione, restituiscono gli importi trattenuti ovvero svincolano le garanzie».

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «di cui al comma 6» con le seguenti: «di cui al comma 5».*

---

#### 4.20

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

#### **Accantonato**

*Sostituire il comma 5 con i seguenti:*

«5. AGEA definisce, in accordo con le Regioni, le modalità di applicazione degli articoli 3 e 4 del presente decreto. Sulle richieste di rateizzazione AGEA provvede entro tre mesi dalla presentazione delle richieste di rateizzazione in merito al loro accoglimento e comunica al produttore, entro il medesimo termine, il numero di rate e l'importo di ognuna di esse. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione, il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione e ne versa la prima rata comunque non oltre il 31 dicembre 2009. Il costo dello sgravio fiscale di cartelle esattoriali eventualmente emesse nei confronti degli interessati sono a carico del produttore medesimo.

5-bis. Le rate successive devono essere versate ogni anno entro e non oltre il 31 dicembre.

5-ter. Gli acquirenti, entro trenta giorni dalla presentazione da parte del produttore della documentazione comprovante l'accettazione della rateizzazione, restituiscono gli importi trattenuti ovvero svincolano le garanzie».

---

#### 4.180

LA COMMISSIONE

#### **Accantonato**

*Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «un Commissario straordinario, che,» con le seguenti: «un Commissario straordinario, scelto tra i dirigenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e degli enti vigilati dallo stesso Ministero e delle relative società controllate, il quale».*

---

**4.500**

IL RELATORE

**Accantonato**

*All'articolo 4, comma 5, sopprimere le parole: «; a decorrere dal 1° gennaio 2011 sulle competenze di cui al presente comma provvede l'AGEA».*

---

**4.200**

BERTUZZI, ANTEZZA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANDRIA, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI, NEGRI

**Accantonato**

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

*«5-bis. Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione di cui al comma 5, il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione e ne versa la prima rata comunque non oltre: il 31 dicembre 2009, Le rate successive devono essere versate ogni anno entro e non oltre il 31 dicembre. L'Agea provvede a trattenere, in via preventiva, i premi PAC di spettanza del debitore per un importo pari al prelievo supplementare dovuto, che sono utilizzati a scalare per il versamento delle singole rate».*

---

**4.22**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato**

*Sopprimere il comma 6.*

---

**4.23**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Accantonato**

*Sopprimere il comma 6.*

---

**4.210**

LA COMMISSIONE

**Accantonato**

*Dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«6-bis. Per i produttori che hanno richiesto la rateizzazione, le provvidenze e gli aiuti agricoli comunitari, connessi e cofinanziati, nonché le provvidenze e gli aiuti agricoli nazionali erogati dagli organismi pagatori sono recuperati per compensazione fino alla concorrenza dell'importo della prima rata.».

---

**4.26**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato**

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. La mancata effettuazione del versamento del prelievo, anche per una sola rata, determinata ai sensi del comma 5, comporta la decadenza dal beneficio della rateizzazione e la revoca delle quote di cui sia titolare assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, ad eccezione dei casi individuati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con le Regioni. Le quote sono revocate da AGEA con la decorrenza di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119 e confluiscono nella riserva nazionale per essere utilizzate secondo le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 22».

---

**4.27**

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

**Accantonato**

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. La mancata effettuazione del versamento del prelievo, anche per una sola rata, determinata ai sensi del comma 5, comporta la decadenza dal beneficio della rateizzazione e la revoca delle quote di cui sia titolare assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, ad eccezione dei casi individuati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con le Regioni. Le quote sono revocate da AGEA con la decorrenza di cui all'articolo 3, comma 6, della legge n. 119 del 2003 e confluiscono nella riserva nazionale per essere utilizzate secondo le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 22».

---

**4.28**

LA COMMISSIONE

**Accantonato**

*Al comma 7, sopprimere le seguenti parole: «ad eccezione dei casi individuati con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400».*

---

**4.31**

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

**Accantonato**

*Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « in accordo con le Regioni, entro il 31 dicembre 2009».*

---

**4.33**

LA COMMISSIONE

**Accantonato**

*Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:*

*«8-bis. Al fine di garantire la corretta e tempestiva esecuzione del presente articolo e degli adempimenti connessi all'applicazione del regime comunitario delle quote latte, all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, così come modificato dall'articolo 7 del decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188, relativo agli incarichi dirigenziali dell'AGEA, le parole: "con contratti a tempo determinato rinnovabili una sola volta" sono sostituite con le parole: "con contratti a tempo determinato, rinnovabili due volte".*

*8-ter. L'Agea può rinnovare tali contratti nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nell'ambito del proprio bilancio».*

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

**4.0.200**

DIVINA

**Accantonato**

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

*(Semplificazioni in materia di agricoltura)*

1. Al comma 1, lettera *b*) dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al numero 5), sostituire le parole: «utilizzate nell'attività agricola», *con le seguenti*: «ivi compreso il materiale vegetale legnoso derivante da interventi selvicolturali, da manutenzioni forestali e da potature legnose ed arbustive, le ceppaglie e la pollina, utilizzate nell'attività agricola o come biomasse per fini energetici».

---

ARTICOLI 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

*(Disposizioni finali)*

1. Le disposizioni degli articoli 3 e 4 sono applicabili per l'intero periodo della campagna lattiera 2008-2009.

Articolo 6.

*(Disposizioni finanziarie)*

1. Le somme versate dai produttori di latte, ai sensi del presente decreto, affluiscono ad apposito conto di tesoreria, per essere destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo. Le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria, eccedenti rispetto alla integrale complessiva estinzione delle anticipazioni di cui al precedente periodo, per la parte corrispondente alla differenza tra gli interessi applicati e i rendimenti lordi dei buoni del Tesoro poliennali con vita residua superiore ad un anno, sono versate dal predetto conto di tesoreria

all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono destinate ad interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito di cui all'articolo 17, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e a misure di accompagnamento per il settore. Le ulteriori eventuali risorse residue sono versate e restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con proprio decreto, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse. Con successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di funzionamento del conto di tesoreria di cui al presente articolo.

## EMENDAMENTI

### 6.1

PINZGER, PETERLINI, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER

#### **Improcedibile**

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Le somme versate dai produttori di latte, ai sensi del presente articolo, affluiscono ad apposito conto di tesoreria, per essere destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo. Le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria, eccedentarie rispetto alla integrale complessiva estinzione delle anticipazioni di cui al precedente periodo, per la parte corrispondente alla differenza tra gli interessi applicati e i rendimenti lordi dei buoni del Tesoro poliennali con vita residua superiore ad un anno, sono versate dal predetto conto di tesoreria all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono destinate in via prioritaria, per un importo di 500 milioni di euro a misure in favore dei produttori che hanno acquistato quote anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, nonché ad interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 102 del 2004 e a misure di accompagnamento per il settore. Le ulteriori eventuali risorse residue sono versate e restano acquisite all'entrata del bilancio statale. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con proprio decreto di natura non regolamentare, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, definisce i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse di cui al presente articolo. Con successivo decreto del Ministro dell'economia e delle fi-

nanze sono stabilite le modalità di funzionamento del conto di tesoreria di cui al presente comma.

*1-bis.* Allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è versata la somma di 300 milioni di euro finalizzata ad integrare le disponibilità del fondo di cui al comma 1 e destinata in via esclusiva ad interventi a favore dei produttori che hanno acquistato quote anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto».

---

## 6.2

PERTOLDI, ANDRIA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

### **Improcedibile**

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. Le somme versate dai produttori di latte, ai sensi del presente articolo, affluiscono ad apposito conto di tesoreria, per essere versate prioritariamente, fino ad un importo di euro 500.000.000, dal predetto conto di tesoreria all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono destinate ad interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 102 del 2004 e a misure di accompagnamento per il settore. Le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria saranno destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo. Le ulteriori eventuali risorse residue sono versate e restano acquisite all'entrata del bilancio statale. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con proprio decreto di natura non regolamentare, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, definisce i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse. Con successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di funzionamento del conto di tesoreria di cui al presente comma.

*1-bis* Al fine di consentire l'immediato avvio degli interventi a favore del settore lattiero-caseario, nel predetto conto di tesoreria, a titolo di anticipazione, viene assegnata la somma di euro 200.000.000 da attribuire allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali».

---

**6.700**

ANDRIA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI

**Improcedibile**

*Al comma 1 sostituire le parole:* «Le somme versate dai produttori di latte, ai sensi del presente decreto, affluiscono ad apposito conto di tesoreria, per essere destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo. Le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria, eccedenti rispetto alla integrale complessiva estinzione delle anticipazioni di cui al precedente periodo, per la parte corrispondente alla differenza tra gli interessi applicati e i rendimenti lordi dei buoni del Tesoro poliennali con vita residua superiore ad un anno, sono versate dal predetto conto di tesoreria all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e sono destinate ad interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito di cui all'articolo 17, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e a misure di accompagnamento per il settore» *con le seguenti:* «Le somme versate dai produttori di latte, ai sensi del presente articolo, affluiscono ad apposito conto di tesoreria, per essere versate prioritariamente, fino ad un importo di euro 500.000.000, dal predetto conto di tesoreria all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e sono destinate ad interventi nel settore lattiero-caseario, rivolti alle operazioni di ristrutturazione del debito, all'accesso al credito di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 102 del 2004 e a misure di accompagnamento per il settore. Le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria saranno destinate all'estinzione delle anticipazioni di tesoreria utilizzate in favore dell'AGEA, in relazione alla mancata riscossione dei crediti del settore agricolo. Le ulteriori eventuali risorse residue sono versate e restano acquisite all'entrata del bilancio statale».

**6.400**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole:* «Le eventuali residue disponibilità del predetto conto di tesoreria, eccedenti rispetto alla integrale complessiva estinzione delle anticipazioni di cui al precedente periodo, per la parte

corrispondente alla» *con le parole:* «Le somme versate in relazione alle singole posizioni debitorie, costituite dalla».

*Conseguentemente, sopprimere il periodo:* «Le ulteriori eventuali risorse residue sono versate e restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato».

---

## 6.5

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

### **Improcedibile**

*Al comma 1, al secondo periodo, dopo le parole:* «e sono destinate», *inserire le seguenti:* «in via prioritaria, per un importo di 500 milioni di euro, a misure in favore dei produttori che hanno acquistato quote anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto-legge, nonché».

---

## 6.6

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

### **Improcedibile**

*Al comma 1, al secondo periodo sostituire le parole:* «ad interventi del settore lattiero-caseario, rivolti alle» *con le seguenti:* «alla costituzione di un apposito Fondo finalizzato prioritariamente ai produttori del settore lattiero-caseario che hanno realizzato investimenti per l'acquisizione di quote per», *e, all'ultimo periodo, dopo le parole:* «del conto di tesoreria» *inserire le seguenti:* «nonché del Fondo».

---

## 6.7

DI NARDO, GIAMBRONE, RUSSO, LANNUTTI

### **Respinto**

*Al comma 1, al quarto periodo, sostituire la parola:* «sentita» *con le seguenti:* «d'intesa con».

---

**6.10/1**

D'ALIA

**Decaduto (\*)**

*All'emendamento 6.10, sostituire le parole: «euro 25 milioni» con le seguenti: «euro 300 milioni».*

---

(\*) A seguito del ritiro dell'em. 6.10

**6.10/2**BERTUZZI, ANDRIA, PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANTEZZA, DI GIOVAN PAOLO,  
MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, FONTANA, BOSONE, SOLIANI**Decaduto (\*)**

*All'emendamento 6.10, sostituire le parole: «euro 25 milioni» con le seguenti: «euro 100 milioni».*

---

(\*) A seguito del ritiro dell'em. 6.10

**6.10/3**

IL RELATORE

**Ritirato**

*All'emendamento 6.10, sostituire le parole: «euro 25 milioni» con le seguenti: «euro 35 milioni».*

**6.10**

LA COMMISSIONE

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Alle misure di accesso al credito, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è assegnata la somma di euro 25 milioni, da destinare prioritariamente ai produttori che hanno acquistato quote latte successivamente al periodo di applicazione del decreto-legge 28 marzo 2003 n. 49, convertito dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 1084, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

**6.1000**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Alle misure di accesso al credito, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è assegnata per l'anno 2009 la somma di euro 35 milioni, da destinare prioritariamente ai produttori che hanno acquistato quote latte successivamente al periodo di applicazione del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito dalla legge 30 maggio 2003, n. 119. Al relativo onere si provvede, quanto a 20 milioni di euro, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1084, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e, quanto a 15 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni.».

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 6

**6.0.100**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-bis.

«1. Il terzo comma dell'art. 3 della legge 8 agosto 1972, n. 457, si interpreta nel senso che il termine ivi previsto del 30 ottobre per la rilevazione della media tra le retribuzioni per le diverse qualifiche previste dai contratti collettivi provinciali di lavoro ai fini della determinazione della retribuzione media convenzionale da porre a base per le prestazioni pensionistiche e per il calcolo della contribuzione degli operai agricoli a tempo determinato è il medesimo di quello previsto al secondo comma dell'articolo 3 della citata legge n. 457 del 1972 per gli operai a tempo indeterminato.».

**6.0.300**

DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, NEGRI

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale)*

1. La dotazione del Fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e successive modificazioni ed integrazioni è stabilita nella somma di euro 350 milioni per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

2. Le disponibilità del capitolo 7439 del bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il finanziamento degli interventi assicurativi previsti dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, articolo 15, comma 2, punto 1, possono essere utilizzate per coprire i fabbisogni di spesa dell'anno precedente a quello di competenza per il pagamento dei saldi contributivi.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 del presente articolo, si provvede quanto a euro 350 milioni per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 mediante corrispondente riduzione lineare delle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C allegata alla legge 30 dicembre 2008, n. 203, rispettivamente per gli anni 2009, 2010 e 2011».

**6.0.1**

LA COMMISSIONE

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Gestione dei rischi agricoli)*

1. La dotazione del Fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e successive modificazioni è stabilita nella somma di euro 330 milioni per l'anno 2009 e 230 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

2. Le disponibilità del capitolo 7439 del bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il finanziamento degli interventi assicurativi previsti dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102,

articolo 15, comma 2, primo periodo, possono essere utilizzate per coprire i fabbisogni di spesa dell'anno precedente a quello di competenza per il pagamento dei saldi contributivi.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 del presente articolo, pari per l'anno 2009 a euro 330 milioni si provvede quanto a euro 100 milioni mediante corrispondente riduzione della parte riversata all'entrata del bilancio dello Stato del Fondo di cui all'articolo 1-*bis*, comma 7, del decreto-legge 25 settembre 2008, n.149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 2008, n. 184 e quanto a euro 230 milioni mediante corrispondente riduzione della quota di 470 milioni di euro di cui all'articolo 1, comma 282, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modificazioni; per ciascuno degli anni 2010 e 2011, all'onere pari a euro 230 milioni si provvede mediante utilizzo parziale delle maggiori entrate derivanti dall'aumento, a partire dal 1° aprile 2009, dell'accisa sui prodotti alcolici intermedi di cui all'allegato I al testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni».

---

### 6.0.200

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, NEGRI

#### **Improcedibile**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis*.

*(Proroga di agevolazioni previdenziali)*

1. All'articolo 1-*ter* del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, le parole: «31 marzo 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2011».

2. Al relativo onere, pari a 154,5 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010, e a 51,5 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede mediante proporzionale e corrispondente riduzione di tutte le autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per gli anni 2009, 2010 e 2011.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**6.0.201**

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, NEGRI

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Proroga di agevolazioni previdenziali)*

1. All'articolo 1-ter del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, le parole: «31 marzo 2009» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2010».

2. Al relativo onere, pari a 154,5 milioni di euro per l'anno 2009, e a 51,5 milioni di euro per l'anno 2010 restante, si provvede proporzionale e corrispondente riduzione di tutte le autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per gli anni 2009 e 2010.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**6.0.3**

LA COMMISSIONE

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Proroga di agevolazioni previdenziali)*

1. All'articolo 1-ter del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, le parole: "31 marzo 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2009".

2. Al relativo onere, pari a 154,5 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante proporzionale e corrispondente riduzione di tutte le autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**6.0.4**

AZZOLLINI, ESPOSITO, MAZZARACCHIO, NESSA, IZZO, GENTILE, COSTA, LICASTRO SCARDINO, LATRONICO, ALLEGRI, PINZGER, BIANCONI, SANCIU, PICCIONI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, PICCONE, SANTINI, FLUTTERO, DI NARDO, VALLARDI, MONTANI, MALAN (\*)

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Proroga di agevolazioni previdenziali)*

1. All'articolo 1-ter del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, le parole: "31 marzo 2009" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2009".

2. Al relativo onere, pari a 51,5 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante proporzionale e corrispondente riduzione di tutte le autorizzazioni di spesa di parte corrente di cui alla Tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

**6.0.4 (testo 2)**

AZZOLLINI, ESPOSITO, MAZZARACCHIO, NESSA, IZZO, GENTILE, COSTA, LICASTRO SCARDINO, LATRONICO, ALLEGRI, PINZGER, BIANCONI, SANCIU, PICCIONI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, PICCONE, SANTINI, FLUTTERO, DI NARDO, VALLARDI, MONTANI, MALAN

**Approvato**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Proroga di agevolazioni previdenziali)*

1. All'articolo 1-ter del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, le parole: "31 marzo 2009" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2009".

2. Al relativo onere, pari a 154,5 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede, quanto a 51,5 milioni di euro, mediante riduzione lineare di tutti gli stanziamenti di parte corrente iscritti nella tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203, e quanto a 51,5 milioni di euro, mediante ridu-

zione lineare degli stanziamenti per acquisto di beni e servizi iscritti negli stati di previsione dei singoli ministeri ai fini del bilancio triennale 2009-2011. Alla restante parte dell'onere, pari a 51,5 milioni di euro, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti iscritti nei capitoli di bilancio per il 2009 recanti trasferimenti alle imprese, che affluiscono al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, che viene conseguentemente ridotto in misura corrispondente.<sup>3</sup> Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

### 6.0.5

CUFFARO

#### **Improcedibile**

*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

*(Salvaguardia delle imprese agricole dell'Ordine Mauriziano).*

1. L'articolo 30, comma 4, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è sostituito dal seguente:

''4. Il commissario predispone entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto un piano di liquidazione dei beni della FOM, con esclusione di quelli gravati da vincoli storico-culturali di cui alla Tabella A allegata al citato decreto-legge n. 277 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 4 del 2005. Il piano di liquidazione è sottoposto al comitato di vigilanza, che provvede anche ai sensi dell'articolo 108, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. Alla liquidazione il commissario procede tramite procedure competitive, assicurando adeguate forme di pubblicità e riconoscendo ai conduttori dei terreni agricoli ed ai soggetti di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, il diritto di prelazione e di riscatto agrari, anche in deroga all'articolo 8, comma 2, della legge 26 maggio 1965, n. 590, e successive modificazioni. Il commissario può avvalersi di esperti, nonchè degli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze. L'ISMEA, nell'ambito del regime di aiuti di cui alla decisione della Commissione europea del 5 giugno 2001, SG(2001)D/288933, può intervenire a favore dei conduttori di cui al presente comma».

---

## ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 7.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1367. Proposta di non passare all'esame degli articoli, Morando	257	256	002	118	136	129	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1367. Emm. 1.1 e 1.2. Di Nardo e altri; Pinzger e altri	241	239	001	103	135	120	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1367. Em. 1.12. Di Nardo e altri	237	235	002	101	132	118	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1367. Em. 1.200. Mongiello e altri	232	230	000	099	131	116	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1367. Emm. 1.15 e 1.16. Di Nardo e altri; Pinzger e altri	239	237	000	103	134	119	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1367. Emm. 1.700 e 1.28. Andria e altri; Di Nardo e altri	239	237	000	102	135	119	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1367. Em. 1.401 testo 2/1. Antezza e altri	239	238	000	103	135	120	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1367. Prima parte em. 1.40. Di Nardo e altri	235	234	000	100	134	118	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1367. Em. 1.44. Di Nardo e altri	239	238	000	102	136	120	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1367. Em. 2.6. Di Nardo e altri	228	227	000	096	131	114	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1367. Em. 3.400/1. Bertuzzi e altri	238	237	000	101	136	119	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

















### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Caruso, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Fasano, Giordano, Giovanardi, Giuliano, Izzo, Mantica, Mantovani, Martinat, Massida, Molinari, Palma, Pera, Spadoni, Speciali, Stancanelli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Incostante, per attività di rappresentanza del Senato; Franco Vittoria e Germoniani, per partecipare a una Conferenza internazionale; Firrarello, Micheloni, Monti e Randazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Giaretta e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo UDC, SVP e Autonomie ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

13<sup>a</sup> Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Peterlini ed entra a farne parte il senatore Cintola.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Cagnin Luciano, Aderenti Irene, Boldi Rossana

Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, recante «Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2007, n. 137» (1422)

(presentato in data 04/3/2009);

senatore Rizzi Fabio

Disposizioni in materia di tutela della salute mentale (1423)

(presentato in data 04/3/2009);

senatrice Incostante Maria Fortuna

Istituzione del Garante nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (1424)

(presentato in data 04/3/2009);

senatore Cuffaro Salvatore

Norme per la dismissione e di riconversione ecologica degli allevamenti di animali da pelliccia (1425)  
(presentato in data 04/3/2009).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Finocchiaro Anna ed altri

Riforma degli organi di governo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa (1380)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 04/03/2009).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 24 gennaio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 2/2009/G concernente lo «Stato di avanzamento del progetto di salvaguarda della laguna e della città di Venezia».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 149).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Antezza ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00581 dei senatori Stradiotto ed altri.

### **Interrogazioni**

CASSON. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.*  
– Premesso che:

lo scorso 23 febbraio 2009 è stato emanato il decreto-legge n. 11 del 2009, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori, attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto Camera 2232);

il provvedimento in esame reca una serie di disposizioni onerose, tra le quali si segnalano le norme relative all'estensione del gratuito patrocinio per le vittime di violenza sessuale, all'esecuzione delle espulsioni degli stranieri irregolari e alla costruzione e ristrutturazione dei centri di identificazione e di espulsione, alla predisposizione di un Piano straordinario di controllo del territorio con assunzioni di personale entro il limite di spesa di 100 milioni di euro e all'istituzione del numero verde antiviolenza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'articolo 13 del decreto-legge in esame reca la copertura finanziaria del provvedimento;

nello specifico, gli oneri recati dalle misure relative all'espulsione degli stranieri irregolari e alla costruzione e ristrutturazione dei centri di identificazione vengono stimati pari a 35 milioni di euro per l'anno 2009, a 87,064 milioni di euro nel 2010, a 51,467 milioni di euro nel 2011 e a 55,057 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009;

alla copertura di tali oneri si provvede, per quota parte, a valere sugli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente, la cui dotazione è stata determinata dalla legge finanziaria per l'anno 2009, per un ammontare pari a 35 milioni di euro per l'anno 2009, a 64,796 milioni di euro per l'anno 2010 e a 48,014 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011;

concorrono alla restante quota di copertura finanziaria, inoltre, la riduzione degli stanziamenti iscritti sul fondo speciale di conto capitale, per un ammontare di 3,58 milioni di euro per l'anno 2010 e la riduzione della dotazione del fondo per gli interventi strutturali di politica economica per un ammontare pari a 18,688 milioni di euro per l'anno 2010, a più di 3,453 milioni di euro per l'anno 2011 e a 7,043 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

alla data del 3 marzo 2009, secondo i dati disponibili, le prenotazioni sulle dotazioni del fondo speciale di parte corrente, iscritto ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «fondi di riserva speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2009, risultano superiori a risorse effettivamente disponibili e a tale risultato ha contribuito in via principale il provvedimento in esame;

nello specifico le risorse del fondo speciale di parte corrente, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia, risultano in passivo per 598.000 euro nel 2009; le dotazioni iscritte nello stato di previsione del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali risultano in passivo per 25,6 milioni di euro nel 2009, per 30 milioni di euro nel 2010 e per 19,728 milioni di euro nel 2011; le dotazioni iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia risultano in passivo per 659.000 euro nel 2009 e per 679.000 euro nel 2011; le dotazioni iscritte nello stato di previsione degli affari esteri risultano in passivo per 270.000 euro nel 2009, per 26,2 milioni di euro nel 2010 e per 20,419 milioni di euro nel 2011; le dotazioni iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca risultano in passivo per 361.000 euro nel

2009, per 2,4 milioni di euro nel 2010 e per 2 milioni nel 2011; le dotazioni iscritte nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali risultano in passivo per 380.000 euro nel 2009, per 1,97 milioni di euro nel 2010 e per 1,643 milioni di euro nel 2011; le dotazioni iscritte nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti risultano in passivo per 16.000 euro nel 2009, per 521.000 euro nel 2010 e per 434.000 nel 2011;

analogamente, le risorse del fondo speciale di conto capitale, iscritte nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, risultano in passivo per 3 milioni di euro nel 2010;

le risorse finanziarie poste a copertura del Piano straordinario di controllo del territorio, a valere sul Fondo unico di giustizia, sono di natura aleatoria in quanto si basano su proventi non certi derivanti dalle confische, tra l'altro già utilizzate per la copertura finanziaria di altri provvedimenti, mentre l'onere recato dal Piano per la parte relativa all'assunzione di personale delle Forze di polizia è di natura permanente;

preso atto che:

il provvedimento in esame risulta, ad avviso dell'interrogante, pertanto, palesemente predisposto con una copertura finanziaria fittizia;

alla data di emanazione del provvedimento in esame, in considerazione del fatto che la Ragioneria dello Stato è in ogni istante in possesso dei dati relativi ai fondi effettivamente disponibili relativi a tutte le voci del bilancio dello Stato, il Governo era presumibilmente già a conoscenza della mancanza di risorse finanziarie per la copertura del decreto-legge n. 11 del 2009;

tale comportamento si pone, tra l'altro, in palese contrasto con la previsione dell'articolo 81 della Costituzione e con le previsioni della legge n. 468 del 1978, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio;

il Governo deve procedere con urgenza allo stanziamento di risorse aggiuntive per la copertura finanziaria del provvedimento ovvero alla revoca di prenotazioni già accordate ad altri provvedimenti a valere sulle dotazioni del fondo speciale di parte corrente e del fondo speciale di conto capitale;

tenuto conto che le Forze di polizia hanno rilevato la mancanza di risorse per l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge in esame sulle quali sono chiamate a svolgere un ruolo attivo e che ancora una volta non sono state stanziare le attese risorse ritenute indispensabili per garantire ai cittadini la sicurezza pubblica e il controllo del territorio, con ciò contraddicendo i proclami e gli annunci più volte formulati a tale proposito dal Governo,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano procedere per garantire la copertura finanziaria del provvedimento, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione e dalla legge n. 468 del 1978, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio;

se intendano provvedere, entro brevi termini, allo stanziamento di adeguate risorse a favore delle Forze di polizia, inopportunamente ridotte dal Governo nel corso dell'ultimo anno, al fine di consentire alle stesse un più efficace e puntuale controllo del territorio a garanzia della sicurezza dei cittadini.

(3-00593)

ASTORE. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il 25 febbraio 2009 il quotidiano «La Repubblica» ha pubblicato un ampio *reportage* dal titolo «Le reti vuote dell'Adriatico», sottotitolato «Abruzzo e Molise – I predatori dell'Adriatico che uccidono la nostra pesca»;

il quadro che ne emerge è allarmante: livelli di inquinamento tra i più alti del mondo; crollo drastico della biomassa e prospettive catastrofiche per la sopravvivenza di numerose specie ittiche; incremento occulto della stazza dei pescherecci e della potenza dei motori, utilizzo di reti illegali; metodi di pesca devastanti per i fondali marini; cattura e rigetto in mare di novellame e di specie ittiche economicamente non redditizie; largo impiego di manodopera extracomunitaria pagata in nero; commercializzazione incontrollata del pescato al di fuori dei mercati ittici regolamentati;

tutto ciò concorre a determinare una condizione di crescente difficoltà per il settore della piccola pesca, che con il mare ha un forte legame culturale e sociale e della cui salvaguardia è il custode più attento;

considerato che:

nel «Primo programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009», documento ufficiale di riferimento per il comparto pesca e acquacoltura, elaborato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, si afferma che l'Italia dispone di una lunga serie storica di dati economici e biologici che consentono la ricostruzione di un quadro affidabile sullo stato delle risorse ittiche;

il predetto documento evidenzia, per i mari italiani, una tendenza al quadro di declino delle risorse su cui incidono, oltre all'attività di cattura regolata, forme di pesca illegale, l'inquinamento, l'alterazione fisica degli *habitat* ed i cambiamenti climatici. Tuttavia, sulla base dei dati disponibili (livelli di produzione, indici di abbondanza per unità di superficie, andamento della mortalità totale delle specie ittiche, indici di produttività delle flotte pescherecce, eccetera) il predetto documento delinea per il mare Adriatico una situazione complessiva non particolarmente critica;

pur tenendo conto della diversa natura delle due fonti, risulta evidente il contrasto tra la situazione descritta nell'articolo di stampa ed il quadro tracciato dal documento ministeriale,

si chiede di sapere:

se il Governo, sulla base dei dati in suo possesso, sia in grado di fornire una valutazione aggiornata circa lo stato delle risorse ittiche del-

l'Adriatico, anche al fine di rispondere con la necessaria chiarezza alla viva preoccupazione dell'opinione pubblica;

se e quali misure il Governo intenda adottare per contrastare ogni forma di illegalità, rendere più efficaci i controlli sulla pesca e sulle attività a questa collegate e per imporre un più rigoroso rispetto della normativa comunitaria.

(3-00594)









